

11.05.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Non siamo più il fanalino di coda, superato l'80 per cento di somministrazioni

Si allarga la platea per le vaccinazioni

Potranno accedere alla profilassi immunitaria tutti coloro che hanno dai 16 anni in su e sono alle prese con lievi patologie. In poche ore a Palermo si sono registrati in 500

Fabio Geraci

PALERMO

Al via la vaccinazione per tutti i cittadini senza limite d'età ma alle prese con lievi patologie. Come nel resto d'Italia le prenotazioni si sono aperte ieri mattina ma in Sicilia è già possibile andare direttamente negli hub dell'Isola per ricevere il vaccino. Il dirigente generale del Dipartimento delle Attività Sanitarie, Mario La Rocca, ha infatti dato disposizione che «per tutta la settimana le somministrazioni dovranno essere garantite a tutti i target vaccinali anche senza la prenotazione».

Potranno accedere alla vaccinazione le persone dai 16 anni in su che rientrano nella cosiddetta categoria 4, ovvero chi è affetto da patologie oncologiche, neurologiche e renali; da malattie respiratorie, autoimmuni, cerebrovascolari, epatiche e cardiocircolatorie; da diabete, ipertensione arteriosa o da Hiv. Per chi ha 16 e 17 anni il vaccino usato sarà esclusivamente Pfizer, così come ha specificato il circolare della Regione.

In poche ore a Palermo, sul sito dell'hub della Fiera del Mediterraneo, si sono registrati in 500 ma la prenotazione - che è preferibile per diluire gli accessi nei vari punti di vaccinazione regionali - si può anche fare sulla piattaforma di Poste Italiane. Solo chi è in possesso della documentazione che attesta l'appartenenza alla categoria nei vari target avrà la sua dose di vaccino: attualmente in Sicilia la campagna è rivolta ai soggetti estremamente vulnerabili e ai loro caregiver, agli over 80, alle forze dell'ordine, al personale sanitario a quello scolastico (per il quale sono cominciati i richiami); ai 70enni e ai 60enni mentre da domani sarà la volta della fascia 50-59 senza patologie.

Lo sforzo messo in campo sta dando i primi risultati: la Sicilia ha superato l'80 per cento di somministrazioni e non è più ultima in Italia lasciandosi alle spalle la Sardegna sia pure di pochissimo.

Intanto prosegue nelle isole minori l'operazione Covid free: l'obiettivo è di vaccinare circa 14 mila eoliani ma anche i lavoratori pendolari in vista dell'estate. A Salina, nel weekend, so-

Comuni montani
Entro la settimana nuovi hub a Misterbianco, Acireale, Sant'Agata Li Battiati e Caltagirone



no state iniettate 1.070 dosi su una popolazione di 2.400 abitanti: dopo Alicudi e Filicudi, oggi toccherà a Panarea, domani a Stromboli e Ginostra, giovedì a Vulcano e da venerdì a Lipari (maggiori dettagli accanto, ndr). Pure l'80 per cento della popolazione maggiore di Linosa ha ricevuto almeno una dose di vaccino dai medici dell'Asp di Palermo (303 i cittadini vaccinati su 380 aventi diritto) mentre a Lampedusa in una settimana le dosi inoculate sono state 2.224 che si aggiungono alle 1.054 effettuate in precedenza per complessive 3.278 persone che hanno ricevuto almeno una dose. Il programma, che andrà avanti nei prossimi giorni con Ustica e Pantelleria, prevede che le vaccinazioni si spostino adesso nei piccoli Comuni montani: «Si inizierà con i centri al di sotto dei mille abitanti - ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci - ma contiamo di ampliare presto la platea». Al momento sarebbero una trentina di comuni. Infine saranno inaugurati entro fine settimana i quattro nuovi hub di Acireale, Sant'Agata Li Battiati, Caltagirone e Misterbianco che potranno garantire la vaccinazione di oltre tremila persone al giorno. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2020 persi 15 mila posti di lavoro

Sos di Confartigianato: più ritardano i vaccini, meno veloce sarà la ripresa

PALERMO

Più si ritardano i vaccini, meno sprint avrà la ripresa. Accelerare il passo è un primo elemento indispensabile per far fronte alle diverse conseguenze negative derivanti dallo shock pandemico che si è riversato su famiglie e imprese, aggravando la condizione generale del contesto economico e sociale. Il mercato del lavoro, ad esempio, sconta l'effetto-Covid con una perdita nel 2020 di 15 mila posti di lavoro in Sicilia, pari ad una contrazione dell'1,1%. O ancora, la Sicilia nel 2020 ha registrato un calo a doppia cifra dell'export di prodotti manifatturieri (-26,7%) e per l'export di micro piccola impresa - alimentari, moda, mobili, legno, metalli e altra manifattura - che segna una riduzione dell'11,1%. È questa la fotografia scattata dall'Osservatorio economico di Confartigianato Sicilia, nel suo

nuovo report «Prove di ripresa - Terza ondata e prospettive post pandemia per imprese e territori». La ripartenza sarà comunque condizionata anche da fattori meno legati al contesto contingente. Tra questi la scarsa digitalizzazione della Pubblica amministrazione. In Sicilia l'87,7% dei Comuni non offre almeno un servizio per i cittadini interamente in modalità online. Ci sono anche i ritardi dei pagamenti della P.A., con l'88,7% dei comuni che pagano le fatture oltre il limite di legge dei 30 giorni e con il 52,2% di questi che paga dopo i 60



Dobbiamo sapere cogliere le sfide, come ad esempio quella dell'e-commerce
Giuseppe Pezzati

giorni. A questi due dati siciliani si aggiunge l'eccessiva burocrazia fiscale.

«Dobbiamo imparare a guardare avanti, ad analizzare la nuova realtà, le nuove esigenze, dobbiamo studiare i cambiamenti del mercato - dice Giuseppe Pezzati, presidente di Confartigianato Sicilia -, è certo che se analizziamo i numeri, le perdite dei posti di lavoro, il calo dell'export, non possiamo tirare un sospiro di sollievo. Ma è bene rimboccarci le maniche e investire. Investire in tutto ciò che può salvare la nostra economia. E guardare quindi alla formazione, alla digitalizzazione, al green. Le nostre imprese sono ancora strette nella morsa della crisi di liquidità. Ma dobbiamo sapere cogliere le sfide, come ad esempio quella dell'e-commerce nella quale, con la pandemia, si sono avventurate anche le piccole imprese». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eolie verso il Covid free Musumeci: turisti vi aspettiamo

● Salina è la prima isola che si avvia al Covid free delle Eolie. I vaccinati nella tre giorni sono stati 1.070. Così suddivisi: venerdì 249, sabato 463 e domenica 358 vaccinati su una popolazione suddivisa nei tre Comuni di Malfa, Santa Marina e Leni di 2.400 isolani. L'equipe medica diretta da Giuseppe Zampagna ieri si è trasferita ad Alicudi ed a Filicudi ed è stata completata la vaccinazione di massa. Ad Alicudi in mezza giornata 63 persone ed a Filicudi in un giorno 160. Ad Alicudi i medici dell'Usca hanno utilizzato la sede della guardia medica, mentre a Filicudi i locali di Villa Rosa e della guardia medica. Preziosa a Filicudi è stata la collaborazione dei volontari della Protezione civile comunale. Oggi toccherà a Panarea e poi a Stromboli, Ginostra, Vulcano e da sabato si concluderà in più giorni a Lipari considerato che c'è il maggior numero di isolani, oltre 10 mila. L'obiettivo è di vaccinare circa 14 mila eoliani, ma anche domiciliati e lavoratori pendolari, ed i vacanzieri che si prevede arriveranno in massa (queste sono le rosee previsioni degli esperti), nel corso della bella stagione. Insomma, alle Eolie «vacanze sicure». Ottimista per la stagione il presidente della Regione Nello Musumeci. «Anche le nostre isole Covid free si preparano ad accogliere i tanti turisti - afferma il governatore - Un progetto che abbiamo fortemente voluto, per mettere al sicuro quelle popolazioni, per la specificità dei loro territori, e per ridare prezioso ossigeno alla nostra economia. Ma prestissimo tutta la Sicilia sarà affollata da milioni di turisti, in sicurezza», conclude il presidente Musumeci, dopo avere ricevuto il report dalle Asp competenti per la campagna di vaccinazione. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Contagi a quota 500, aumentano i ricoveri nei reparti ordinari

Conto alla rovescia per il giallo ma spunta un'altra zona rossa

Il professore Vitale: non si abbassi la guardia, se no torneremo indietro

Andrea D'Orazio

Per il quarto giorno consecutivo resta più o meno stabile e ben al di sotto dei mille casi il bilancio dei nuovi positivi al SarsCov2 individuati in Sicilia, e anche se nell'Isola, con ordinanza del governatore Musumeci valida fino al 19 maggio, spunta l'ennesima zona rossa, stavolta a Vicari, nel Palermitano, mentre un'altra, a Santa Caterina Villarmosa nel Niseno, viene revocata prima della scadenza prevista mercoledì prossimo, i dati epidemio-

logici avvicinano sempre di più la regione verso la zona gialla. A prefigurare un ritorno al colore più tenue della scala dell'emergenza per il 17 maggio è anche Francesco Vitale, professore di Igiene e Medicina preventiva all'università di Palermo e responsabile del laboratorio di riferimento regionale per la sorveglianza virologica presso l'Unità di Epidemiologia del Policlinico, che al nostro giornale si dice «fiducioso sulla fine all'arancione, ma anche spaventato», tanto da sollevare subito una domanda: sarà un addio o un arrivederci? Per l'esperto «è più facile che prevalga la seconda ipotesi, perché il ritorno al giallo, come già accaduto, potrebbe essere letto dai siciliani come un "li-



Università di Palermo. Francesco Vitale, professore di Igiene e Medicina preventiva

beri tutti», portandoci ad abbassare la guardia, ma soprattutto perché siamo ancora troppo lenti con le vaccinazioni, e le varianti incombono. Non tanto l'inglese, che è ormai predominante, né le altre già conosciute, che in Sicilia sono al momento sotto controllo, ma i ceppi futuri che inevitabilmente arriveranno: più saremo andiamo a rilento con le inoculazioni, più le mutazioni resisteranno al farmaco». Tornando al bilancio giornaliero, il ministero della Salute segna nell'Isola 589 nuove infezioni, 95 in più rispetto al precedente report, su 7347 test molecolari (1581 in più) per un tasso di positività in ulteriore flessione, dall'8,6 all'8%, al 3% se si considerano anche i 12183 tamponi

rapidi su un totale di 19530 analisi effettuate nelle 24 ore, numero più alto d'Italia in una giornata caratterizzata dal calo degli esami come ogni fine settimana. Sei i decessi registrati ieri, e tra le ultime vittime c'è anche il cinquantottenne Bernardino Caruso, autista di ambulanze a Palermo che avrebbe contratto il Coronavirus durante il servizio - ne parla Fabio Geraci in cronaca. In lieve aumento il bacino dei contagi attivi, arrivati a quota 22250 (85 in più) mentre aumentano i ricoveri in area medica, dove si trovano 988 pazienti, 14 in più, tra i quali una diciassettenne di Lipari trasportata al Papardo di Messina. Di contro, diminuiscono i posti occupati nelle terapie intensive, dove risul-

tano 131 malati (cinque in meno) e tre ingressi. Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 252 a Palermo, 112 a Catania, 64 a Ragusa, 62 a Siracusa, 46 a Messina, 28 a Caltanissetta, 20 a Trapani, quattro a Enna e una ad Agrigento. Intanto, l'ultimo report dell'Ufficio scolastico regionale, diffuso ieri con dati aggiornati al 5 maggio, registra nelle classi siciliane un'incidenza di contagi sul totale degli alunni più o meno stabile rispetto al precedente report, pari allo 0,46%, mentre al confronto con il primo marzo i positivi accertati tra i docenti e tra il personale Ata aumentano, rispettivamente, dallo 0,33 allo 0,44% e dallo 0,31 allo 0,46%. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risponde pure di falso e turbativa d'asta, non è l'unico sotto inchiesta nel fascicolo dei pm: «Sono sereno», dice

Corruzione, Mattina indagato si dimette

La gara per l'accoglienza di migranti disabili assegnata alla coop di cui faceva parte la moglie Orlando ringrazia l'assessore ai Servizi sociali per avere lasciato: «Ha sensibilità istituzionale»

Connie Transirico

Era nell'aria dall'inizio della giornata, con una unica cosa chiara però: un assessore si era dimesso, all'improvviso, ma non si trattava dell'ennesimo distacco di calciacci dovuti alle crepe della giunta Orlando. I misteriosi motivi personali hanno poi acquisito, tra lo stupore generale, un nome e un volto preciso, quello di Giuseppe Mattina. L'assessore ai Servizi sociali ha fatto l'inatteso passo indietro dopo avere appreso di essere indagato. Le ipotesi contestate dai pubblici ministeri sono corruzione (in concorso con la moglie), turbata libertà degli incanti e falso. L'inchiesta sarebbe collegata all'assegnazione di una gara per l'accoglienza di migranti con disabilità che è stata aggiudicata ad una associazione temporanea di imprese con capofila la cooperativa di cui appunto la consorte dell'assessore è rappresentante legale.

L'inchiesta della guardia di finanza, coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dai sostituti Chiara Capoluongo e Andrea Fusco, è partita da un esposto. Da un singolo affidamento si è passati all'analisi di una serie di

**Guardia di finanza
Gli accertamenti partiti
da un esposto alla
Procura e fondati
sulle intercettazioni**



Dimissioni. L'ex assessore Giuseppe Mattina, nelle foto più piccole il sindaco Leoluca Orlando e il procuratore aggiunto Sergio Demontis

servizi, su cui stanno facendo i controlli i finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria.

Mattina sapeva già da venerdì di essere al centro dell'inchiesta che coinvolgerebbe anche altre persone con ruoli diversi nell'appalto per l'accoglienza dei migranti con disabilità. Il bando del 2019 ammontava a diverse decine di migliaia di euro. In questi mesi la guardia di finanza ha registrato le conversazioni telefoniche a caccia di indizi e riscontri con la denuncia presentata in procura. Ora il supplemento di indagini fino a

dicembre.

Un uomo schivo, che non ama la ribalta mediatica e apparire ad ogni circostanza, anche quando le iniziative dei suoi Uffici lo meritavano ne sminuiva la portata, come se fosse un lavoro assolutamente dovuto e normale. Lui sempre umile e dalla parte degli umili, lui con l'attenzione costante ai senzatetto che voleva togliere ad ogni costo dalla strada per dargli un letto e un pasto caldo, lui sempre sulla barricata quasi invisibile tra gli invisibili. Giuseppe Mattina amava il silenzio e lo ha

fatto fino in fondo: nessuno, tra colleghi di giunta e consiglieri, sapeva della sua angosciosa rinuncia. «Sono sereno» le uniche parole rubate ieri. Oggi forse una dichiarazione pubblica, assistito dall'avvocato Daniele Livreri.

«Mi ha comunicato di essere stato informato di essere indagato dalla Procura - ha detto Orlando - e mi ha comunicato la decisione di presentare le proprie dimissioni irrevocabili. Nonostante non vi sia alcun obbligo di legge la decisione è conferma della sensibilità umana ed istituzionale che ho an-

cora una volta apprezzato, ricordando la sua azione generosa a servizio di cittadine e cittadini ed in particolare dei più fragili - ha aggiunto il sindaco - Nutro fiducia nella magistratura nella convinzione che Giuseppe Mattina saprà chiarire e dimostrare la correttezza dei propri comportamenti».

Intanto, è stato immediatamente sostituito. Al suo posto è già stata nominata Cinzia Mantegna, responsabile del coordinamento dei servizi sociali del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I pezzi perduti della giunta

● È il 19 aprile scorso quando arrivano, per ragioni tutte politiche, le dimissioni dei due assessori Leopoldo Piampiano e Toni Costumati, in quota a Italia Viva.

● Il 16 luglio dello scorso anno, invece, lascia la giunta Roberto D'Agostino, travolto dalle polemiche per le bare nei depositi del cimitero dei Rotoli.

● Pochi giorni prima, il 7 luglio, c'era stato il passo indietro polemico («È tempo di voltare pagina...») di Adam Darawsha che aveva liberato l'assessorato alle Culture.

● Risale al 19 febbraio del 2019, invece, l'addio di Andrea Cusumano che, rimettendo al sindaco l'incarico alla Cultura, aveva dato il via all'effetto domino che avrebbe portato al rimpasto politico del 2 marzo di due anni fa. Senza strappi anche l'uscita di Iolanda Riolo e Gaspare Nicotri. Proprio quel maxi avvicendamento aveva salvato solo i «vecchi» Giuseppe Mattina, ora via dalla giunta, e Giovanna Marano. All'epoca rimase fuori, fra gli altri, Emilio Arcuri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni 2022, iniziate da tempo le grandi manovre dei partiti per Palazzo delle Aquile: Ferrandelli si tira fuori, Lagalla frena

E nella corsa a sindaco spuntano i candidati... ma non troppo

Mimmo Russo fa i nomi di Cannella e Varchi Scoma: «Accarezzo l'idea»

Stanno spuntando come papaveri sui prati della primavera, anche se non potranno essere colti fino al prossimo maggio. Sbocciate anzitempo, su campi vicini o lontanissimi e molto in ordine sparso le (auto) candidature alla poltrona di sindaco nelle elezioni del 2022. Alcuni si sono esposti ufficialmente, come **Giuseppe Trizzino** del M5S e **Rosario Filoramo** del Pd, altri restano nel sottobosco a cercare di captare gli umori romani per orientarsi nella rete delle future, possibili alleanze. Con un occhio vigile pure agli asset regionali, naturalmente.

Chi entra nella lotteria dei nomi? Resta ancora il punto interrogativo alla domanda già fatta alla fine di aprile sui *boatos* che vedevano interessato alla corsa l'ex rettore dell'Università e attuale assessore regionale alla Formazione **Roberto Lagalla**: «Le auto

**Il dopo Orlando
Da più parti si fa il nome
di Giambone, ma lui
glissa: «Posso solo dire
di essere impegnato»**

candidature in questo momento lasciano il tempo che trovano - ribadisce - Confermo che il ragionamento deve essere politico oltre che condiviso con le anime vere della città, quindi associazioni, comitati, terzo settore e volontariato. Si devono sicuramente rispettare e avere come riferimento gli scenari che già operano in Sicilia all'interno di un'alleanza per costruire un programma e solo allora si può dire chi è più titolato a ricoprire quella poltrona con la quale si ereditano la responsabilità e i problemi della città. Oggi c'è un fiorire di proposizioni alle quali non mi aggiungo».

Di sicuro non ci riproverà per la terza volta **Fabrizio Ferrandelli**, già sconfitto nel 2012 e nel 2017. «Io mi tiro fuori, dopo questa stagione faticosa il nostro impegno è quello di ricostruire. Non so chi ci potrà guidare, si capirà solo a tre mesi dal voto. Può correre chiunque ora, ma la conquista sarà sicuramente del più forte - spiega il consigliere di +Europa - Noi rispetteremo le alleanze nate sullo scenario nazionale, ma questo non significa che se ci sarà qualche apparentamento che non gradiamo non potremo fare versamente. Ho già le liste pronte con uomini e donne che vogliono fare un'esperienza nuova. La posizione resta quella di liberali progressisti, ma in questa parola, come è stato dimostrato negli ultimi governi, tra un anno



Centrodestra. Roberto Lagalla



Orlandiano. Fabio Giambone



Fdi. Giampiero Cannella



Italia Viva. Francesco Scoma

potrebbe entrarci anche chi in questo momento sembra lontanissimo dalle nostre ideologie. Più che al centro, direi che saremo centrali». Le forze di mezzo, con Udc e autonomisti, sembrano destinate ad essere le più corteggiate. Sicuramente le vorrebbe in squadra il centrodestra che procederà compatto: il nome espresso per ricoprire il ruolo di primo cittadino sarà, come il motto dei moschettieri, uno per tutti. «Stiamo lavorando con una serie di incontri - afferma Igor Gelarda, della Lega - In effetti ci sono un paio di nomi di professionisti sui quali stiamo discutendo, ma non voglio dire di più per scaramanzia». Che sul futuro la Lega ha idee molto chiare lo dice Vincenzo Figuccia deputato all'Ars e coordinatore provinciale: «Davanti al proliferare di candidature alla carica di sindaco con nuove e pessime maschere di Orlando - dice - affermiamo con orgoglio che la Lega, primo partito in Italia, si porrà quale raccordo nevralgico per l'investitura del prossimo candidato sindaco della coalizione di centro-destra, aperta a tutte le forze civiche che vorranno contribuire. Non ci saranno veti, né imposizioni». Anche Forza Italia ha «uomini e donne validi per affrontare la sfida - aggiunge Giulio Tantillo - La coalizione non si spaccherà certo sul nome del candidato, ma dovrà essere una persona che conosce bene e ama

questa città». «Fratelli d'Italia qualche papabile in mente ce l'avrebbe già, conferma Mimmo Russo: «**Giampiero Cannella** e **Carolina Vacchi** vantano già esperienze politiche - dice - ma è chiaro che il ragionamento e la scelta finale vanno fatti all'interno del confronto con gli altri partiti. Bisognerà, ed è giusto, rispettare gli equilibri. Di certo non potranno essere fatti prigionieri... Niente ibridi nella coalizione». Il riferimento è ai renziani usciti dalla maggioranza che supportava la giunta Orlando. Un rischio improbabile, visto che Italia Viva guarda altrove. «Mai con la sinistra - chiarisce **Francesco Scoma** - Abbiamo una visione chiara del nostro percorso che va in direzione opposta a quella dell'attuale amministrazione. Siamo più vicini ai centristi». Ma si candida? «È una idea che accarezzo da tempo e se ce ne saranno i presupposti, perché no...».

Orlando non indica con chiarezza il suo erede. Tanti, ma nessuno in particolare. Uno dei suoi delfini è storicamente **Fabio Giambone** che glissa: «Sono impegnatissimo per Palermo 2022 - ammette sornione - Bisogna intanto mettere in sicurezza tutto quello che si è fatto finora costruendo una nuova alleanza. Ma quindi è in corsa? «Ribadisco, sono molto impegnato...».

C.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati sui contagi: 252 nuovi positivi, scatta la zona rossa a Vicari

Il virus arretra ma c'è sempre Non ce la fa un autista del 118

Meno pressione su reparti e pronto soccorso Bernardino Caruso si arrende dopo tre mesi

Fabio Geraci

Si abbassa la pressione sulle strutture sanitarie, diminuisce il numero dei contagiati settimanali ma la provincia fa segnare 252 nuovi positivi - all'incirca la metà dei 589 individuati in Sicilia - e purtroppo si deve registrare un decesso tra gli operatori del 118, la quarantesima vittima a Termini Imerese, mentre da oggi il Comune di Vicari è diventato zona rossa fino a mercoledì 19.

La situazione negli ospedali, però, è incoraggiante: gli accessi al Covid Hospital del Cervello sono drasticamente diminuiti da una settimana a questa parte. Ieri pomeriggio erano appena tredici, poca roba rispetto ai sessanta presenti qualche tempo fa nell'area di emergenza: i dati mostrano che ci sono una quarantina di posti Covid liberi sui 256 attivi all'ospedale Cervello anche se il turn over è continuo per i ricoveri nell'unità di terapia intensiva respiratoria. A Termini Imerese, come alla Pneumologia del Policlinico e in tutta l'area medica del Civico, gli spazi per i pazienti si svuotano e si riempiono altrettanto velocemente ma Tiziana Maniscalchi, direttore del pronto soccorso del Cervello, recentemente nominata coordinatore dei posti letto destinati ai malati di Coronavirus in tutta l'area metropolitana, ha sottolineato che in questo momento non c'è un problema legato all'occupazione dei posti letto.

In calo anche l'incidenza setti-

manale ogni centomila abitanti: quella dal 4 al 10 maggio ha raggiunto quota 114,22 contro la precedente di 130,12 ma a Vicari è schizzata in alto superando abbondantemente il tetto di 250 oltre il quale viene imposta la zona rossa. In pochi giorni, infatti, in paese sono stati scoperti 26 positivi al tampone molecolare, quattro a quello rapido e 94 residenti hanno dovuto mettersi in isolamento con le scuole che resteranno chiuse per tutta la settimana.

È lutto per la morte di Bernardino Caruso, autista di ambulanze all'azienda sanitaria Villa Sofia-Cervello, stroncato a 58 anni dal Covid-19: l'uomo aveva ricevuto una prima dose di vaccino a gennaio ma nello stesso mese è risultato positivo. Le sue condizioni si sono aggravate e sono precipitate dopo una battaglia durata oltre tre mesi. Ieri, dopo i funerali che si sono celebrati nella cappella di Villa Sofia, l'ultimo omaggio con le

Prima dose inutile L'uomo aveva 58 anni La Fials: ha contratto il Covid al lavoro. Ultimo saluto con le sirene

La responsabile Asp «Non c'è un problema legato all'occupazione dei posti letto, anche l'incidenza è in calo»

sirene dei mezzi di soccorso, gli applausi di parenti e colleghi e il ricordo dei sindacati. «La Fials si stringe intorno alla famiglia di Bernardino Caruso - scrive il segretario provinciale Enzo Munafò - che dopo aver lavorato per 31 anni nella sanità è morto a causa del Covid contratto durante il servizio. Pianiamo l'ennesima vittima di questa pandemia, corriamo il rischio che questi decessi possano passare quasi come routine. Così non è, perché al pari di altre morti sul lavoro a volte risulta fondamentale rispettare e potenziare i protocolli di sicurezza. Come Fials continuiamo a chiedere la convocazione del comitato di sicurezza». Anche Uil e Uil Fpl Sicilia, guidate da Claudio Barone ed Enzo Tango, esprimono vicinanza alla famiglia di Bernardino Caruso invocando «più sicurezza nei posti di lavoro. Oggi, ancora di più, ribadiamo che servono garanzie e tutele giuridiche ed economiche per tutti i lavoratori direttamente esposti e che ogni giorno rischiano la vita nell'adempimento del proprio dovere».

A Termini Imerese sono ora 40 i cittadini che hanno perso la vita a causa dell'infezione: il numero dei positivi è sceso da 144 a 120 ma ci sono nove ricoverati in ospedale, due in più rispetto al precedente bollettino. C'è attenzione infine a Castelbuono dove in una settimana i casi hanno avuto un'impennata: da appena due contagiati, adesso sono tredici le persone positive al tampone molecolare. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambulanze in fila. I mezzi di soccorso davanti all'ospedale Cervello: c'è meno pressione per adesso

Accanto agli ultimi, protesta dei sindacati a Villa Sofia

Vaccini nei rioni, si riparte dalla Zisa

Continua la vaccinazione anti Covid nei quartieri rivolta a chi vive in situazioni di disagio o di marginalità sociale. Il progetto «Accanto agli ultimi» riparte oggi alle 9,30 dalle sedi dell'associazione Inventare Insieme, in via dei Cipressi alla Zisa mentre domani si sposterà nei locali del laboratorio Insieme allo Zen di via Girardengo. Giovedì alle 15, invece, una squadra di medici vaccinatori andrà alla Missione Speranza e Carità di Biagio Conte e venerdì alle 9,30 l'appuntamento con il vaccino è alla parrocchia Sant'Agnese in piazza Sant'Agnese e di pomeriggio al Centro Padre Nostro di via San Ciro a Brancaccio. Nelle prossime settimane saranno raggiunti il Cep e la Noce: lo scorso 26 aprile erano stati vaccinati i primi 15 senzatetto alla Do-

mus Carmelitana di Ballarò e tre giorni dopo un secondo gruppo aveva ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson a Villa Zito, tra i quadri della pinacoteca della Fondazione Sicilia.

Intanto scoppia la protesta a Villa Sofia-Cervello per la proclamazione dello stato di agitazione da parte della Cimo-Fesmed. Il sindacato ha scritto alla direzione aziendale, al direttore del Dipartimento per la Pianificazione Strategica e al presidente della Regione, Nello Musumeci, per segnalare «le gravi criticità amministrative che ormai da troppo tempo attanagliano l'azienda ospedaliera che è in preda ad una vera e propria paralisi amministrativa». Secondo Cimo-Fesmed «se, da oltre un anno, l'azienda è stata pronta ed efficace nella risposta al

contenimento della pandemia, l'ordinaria amministrazione da lacunosa si è trasformata in assente. C'è un elenco interminabile di unità operative senza primario (Cardiologia, Neurologia, Neurochirurgia, Chirurgia Generale e Oncologica, Oncoematologia, Farmacia, Patologia Clinica, Microbiologia e Virologia, Neonatologia, Oculistica), alcune da diversi anni, senza che siano state ancora avviate le procedure per l'affidamento dei relativi incarichi». Ma, sempre secondo il sindacato ci sarebbero ritardi anche per l'insediamento del nuovo responsabile della Gastroenterologia dell'ospedale Cervello; nell'aumento delle indennità per i dirigenti medici, nella stabilizzazione dei precari e nell'erogazione dei bonus Covid. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivolta dei ristoratori, lo chef ha messo da parte la rabbia rinviando l'appuntamento con i suoi clienti

Giunta prende tempo: non riapro ma siamo pronti

Simonetta Trovato

Ha deciso di aspettare un'altra settimana e non rischiare una multa enorme e la chiusura per almeno cinque giorni: Natale Giunta aveva annunciato che avrebbe aperto ieri, giallo o arancione non importava. Non ce la fa più, è estenuato e non vede via di uscita, e allora era sbottato: «si apre, e stop». Ma quando ha visto il baillame che aveva scatenato ed ha cominciato a circolare la notizia che si trattava dell'ultima settimana di passione - i numeri raccontano l'avvicinarsi della zona gialla e tutti i ristoranti stanno spolverando sedie e tavoli - allora ha deciso di lasciar cadere la sua rabbia e attendere. E stavolta non ha usato i suoi amati social, e tutti lo hanno compreso. Con buona pace di chi aveva deciso di andare a cena al Castello a mare, rischiando una multa come cliente.

Nel frattempo i suoi colleghi si preparano alla zona gialla che stavolta sembra veramente sicura. C'è chi si augura di «Non avere un posto fino a fine ottobre» come Roberto Alia di Alias e chi si è inventato la piazza Dpcm come Ron. Perché il Covid ha accomunato tutti. «Se i ristoranti potranno riaprire da lunedì, già mercoledì saremo in sala a Mondello» promettono Eva e Roberto Alia. Con il coprifuoco alle 22... «In quel caso dovremmo rinunciare alla cena: da noi si viene per gustare un piatto o abbinare un vino particolare, chiacchierare, confrontarsi senza fretta. Se spostano

Nuovi piatti nei locali Ron lancia la pizza Dpcm mentre Eva e Roberto si augurano di non avere posti liberi

il coprifuoco almeno alle 23 ce la possiamo fare».

Questi mesi di chiusura? «Li abbiamo vissuti in continua attesa, senza fare programmi anche perché saltavano sempre. Ma non abbiamo mai pensato un'apertura contro le regole». Il Covid si è portato via il locale del centro, ma ha solo anticipato una decisione già presa. «La chiusura ci ha fatto pensare con calma al futuro e ha spinto sull'acceleratore di un progetto in luce. Il centro ci creava problemi per la mobilità, e abbiamo deciso di trasferire il nostro mondo dell'alta ristorazione in un ambiente ancora più selezionato». Eva (ai dolci) e Roberto (chef) non si sono voluti convertire al delivery come colleghi blasonati. «Tra imballaggio e tutto il resto, avremmo oltrepassato i costi».

Ron Garofalo invece, ha scelto di utilizzare i suoi driver e raggiungere i clienti, ma soltanto nel fine settimana. Ora si prepara all'apertura. «Si ri-



La protesta. Manifestazione dei giorni scorsi di ristoratori e lavoratori dello spettacolo

parte lunedì? E io accendo il forno a legna e preparo pizze a mezzogiorno - ride - i miei ragazzi stanno aspettando, non li tieni più: ora sono in cassa integrazione, ma si precipiteranno. Abbiamo dipinto tutto, chi arriverà al Mistral troverà tante sedie azzurre sembrerà di essere a Santorini». L'anno scorso Ron aveva «protestato» alla sua maniera contro il Covid. «Non ho voluto accendere il forno, che è il mio mondo, in compenso ho scoperto di avere una casa e non soltanto un letto dove mi buttavo la sera sfinito. Ora invece non solo lo accendo, ma aggiungo in menu la pizza Dpcm, basilico, mandorle e di Avola e una burrata tutta bianca al centro». Una chiusura lunghissima. «Quattordici mesi e meno male che la pasticceria ha lavorato, ma è stata una goccia nell'oceano. Il coprifuoco? Verranno a mangiare alle sette e alle nove e mezzo se ne andranno». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AstraZeneca, vaccini in frigo 50mila in dono alla Puglia

La Sicilia cede un lotto di fiale inutilizzate e prossime alla scadenza a una regione che le ha esaurite. Via alla campagna per gli over 16 con lievi patologie. Dopo le isole minori, tocca ai comuni montani

di Giusi Spica

I siciliani rifiutano AstraZeneca e 50mila dosi inutilizzate partono per la Puglia che invece ha esaurito le scorte. È il paradosso della Sicilia, fannolino di coda delle vaccinazioni anti-Covid e ultima regione in zona arancione – assieme a Sardegna e Valle d'Aosta – in un'Italia "gialla". Nell'Isola che ieri ha aperto alle somministrazioni per gli over 16 con patologie lievi, la psicosi verso il siero anglo-svedese rischia di penalizzare le riaperture: il governo nazionale vuole introdurre come criterio per l'attribuzione dei colori la copertura vaccinale delle fasce più a rischio.

Fine settimana da record

Nel weekend sono state somministrate più di 100mila dosi, che hanno consentito di avvicinare l'obiettivo settimanale richiesto dal commissario nazionale Figliuolo. A trainare la risalita, l'apertura alla fascia 50-59 anni con patologie lievi e la possibilità di vaccinarsi senza appuntamento. Sono inoltre ripartite le vaccinazioni per il personale della scuola, stoppate un mese fa su di-



Riparte l'operazione per il personale scolastico. Si allunga l'intervallo fra la prima e la seconda inoculazione di Pfizer e Moderna

sposizione nazionale: anche su questo fronte la Sicilia arranca con la copertura di poco più del 50 per cento.

Dosi in partenza

Resta la grana AstraZeneca: domenica, su 27.700 dosi somministrate, appena 2.576 sono targate Vaxzevria (il nuovo nome del siero prodotto a Oxford), il giorno prima 4.019 su oltre 35.700. La Regione spera di rimediare offrendolo ad altre fasce d'età, ma a un giorno dal via alle iniezioni per gli over 50 in buona salute, dall'Agenzia italiana del farmaco

non è arrivata l'attesa pronuncia sull'abbassamento dell'età consigliata per questo siero finora proposto solo agli over 60 senza patologie. Mentre qui 250mila dosi del vaccino di Oxford restano nei frigoriferi, nelle altre regioni cominciano a scaraggiare. Tanto che nelle prossime ore arriverà il via libera del commissario Figliuolo a cedere 50mila dosi alla Puglia, che ne è rimasta a secco e reclama scorte per i richiami. La task force regionale vaccini sta censendo le fiale in scadenza in Sicilia per dirottarle alla Regione Puglia con la quale sarà stretto un accordo.

Maglia nera

A ruba vanno invece le fiale di Pfizer e Moderna, destinate pure al nuovo target di persone fra 16 e 59 anni con patologie anche lievi, ovvero coloro che non sono già rientrati nel target degli "estremamente vulnerabili". Da ieri i richiami sono stati allungati fra il 35° e il 42° giorno, su indicazione ministeriale, così da accelerare sulle prime dosi in assenza di grandi disponibilità. In Sicilia, infatti, le somministrazioni giornaliere di Pfizer sono oltre 25mila e ormai le fiale del siero americano stanno per fini-

re: se domani non arriveranno le ulteriori 170mila dosi programmate, l'Isola si troverà in difficoltà, come altre Regioni costrette a chiudere gli hub per mancanza di materia prima. Un ulteriore rompicapo nella Sicilia ultima in Italia, insieme con la Sardegna, per vaccini somministrati rispetto a quelli ricevuti: dal report nazionale, ieri, risultavano più di 400mila dosi inutilizzate.


Via con i sedicenni


Sono partite ieri le vaccinazioni per tutti gli over 16 con patologie che



Kia Sportage.

30 anni da celebrare, insieme.





Movement that inspires

Tuo con vantaggi fino a

€ 7.600

con Scelta Kia Special

TAEG 7,17%

Kia Sportage 30° Anniversario con sistema audio JBL®, UVO Connect con 7 anni di traffico dati, e telecamera con visuale 360° oggi è tuo con vantaggi fino a 7.600 euro con Scelta Kia Special, TAEG 7,17%¹. Scoprilò in tutte le Concessionarie e su kia.com

Astercar srl
Via Giotto 22, Palermo, 90145
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it
Via Bevevevento 21, Partinico, 90047
Tel. 091.7669078 | www.astercar.it

Dettagli offerta promozionale valida fino al 31.05.2021¹

¹Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio rappresentativo di finanziamento: Kia Sportage 1.6 CRDI 136 CV MHEV DCT - GT Line 30° Anniversario. Prezzo promo valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento SCELTA KIA Special da € 32.150, anziché da € 33.750 (prezzo promo senza finanziamento SCELTA KIA "Special"). Prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse, I.P.T. e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino € 39.750, meno € 3.750 grazie al contributo KIA e delle Concessionarie aderenti all'iniziativa a fronte di permuta o rottamazione di un veicolo di proprietà del Cliente da almeno 3 mesi, meno € 750 valido solo su versioni Black Edition e GTLine e GTLine 30° Anniversario e meno € 1.500 valido sulle versioni Black Edition e GTLine e GTLine 30° Anniversario e meno € 1.600 a fronte della sottoscrizione del finanziamento SCELTA KIA "Special". Offerta valida per i contratti dal 01.05.2021 al 31.05.2021, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo € 9.830; importo totale del credito € 23.900,20, da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 260, ed una rata finale di € 19.080, importo totale dovuto dal consumatore € 28.370,75. TAN 5,96% (tasso fisso). TAEG 7,17% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 3.880,81, istruttoria € 399, incasso rata € 3 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 60,75. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Polizza Incendio, Furto e garanzie Cristalli, Atti vandalici, Eventi naturali, Assistenza Furto e 24 mesi di Valore a Nuovo; esempio € 1.546,42 su prov. FI comprese imposte, durata 24 mesi. Compagnia Assicurativa: Zurich Insurance Company Ltd. Polizza assicurativa di Nobis Compagnia di Assicurazioni S.p.A. con garanzie Kasko Pneumatici ed Assistenza Stradale contenute nel pacchetto "Kasko e Assistenza Pneumatici Santander". Durata pari al finanziamento premio: € 33,78. Le polizze assicurative sono facoltative e pertanto non incluse nel TAEG. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo, disponibile sul sito internet www.santanderconsumer.it e consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari.

Consumo combinato ciclo WLTP (l/100km): Sportage da 5,5 a 10,5. Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km) da 145,7 a 180,8. L'immagine è inserita a titolo indicativo di riferimento.





L'iniziativa
L'hub nel megastore



▲ La Torre Il centro vaccinale

Ai nastri di partenza l'hub vaccinale del centro commerciale La Torre a Palermo. La Protezione civile regionale ha appena consegnato i lavori ed entro mercoledì della prossima settimana — salvo imprevisti — l'Asp di Palermo darà il via alle somministrazioni. Giovedì o venerdì prossimo partiranno invece gli hub di Bagheria e Cefalù. «Il nostro obiettivo — spiega Daniela Faraoni, direttore generale dell'Asp di Palermo — è arrivare a 12mila somministrazioni al giorno, per raggiungere la nostra quota parte del target di 50mila vaccinazioni al giorno richieste a livello regionale dalla struttura commissariale». L'hub vaccinale La Torre, che sorge in un'area di 1.500 metri quadrati dentro il centro commerciale di Borgo Nuovo, ha 10 postazioni vaccinali, 21 per l'anamnesi e 4 per il rilascio delle certificazioni. A regime avrà 10 medici, 10 infermieri e 26 amministrativi per turno, su tre turni, e sarà in grado di eseguire tra 500 e mille vaccinazioni al giorno.

Isole e monti Covid free

Va avanti la vaccinazione di massa nelle isole minori. Completata Salina con l'80 per cento degli abitanti, tocca ora alle altre Eolie. A Lampedusa e Linosa metà dei residenti ha ricevuto il siero e 1.400 dosi completeranno l'operazione nelle prossime ore. Si chiude in settimana con Ustica e Pantelleria. «Le nostre isole Covid free si preparano ad accogliere i tanti turisti», dice il governatore Musumeci che annuncia un'analogha iniziativa nei piccoli comuni montani.

non siano già rientrati nella platea degli "estremamente vulnerabili". Chi fa parte del nuovo target può prenotare l'appuntamento tramite la piattaforma di Poste italiane o aderire agli "open day" negli hub vaccinali. La campagna riguarda chi rientra nella categoria 4, ovvero chi è affetto da patologie neurologiche, malattie respiratorie, diabete, ipertensione arteriosa, Hiv, malattie autoimmuni, immunodeficienze, malattie cerebrovascolari, insufficienza renale, malattie epatiche, cardiocircolatorie o oncologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Scendono i contagi ma anche i ricoveri Gli ospedali respirano

Si conferma il calo dei contagi in Sicilia. Da due giorni i nuovi positivi non raggiungono quota 600. Sabato il bollettino ne segnava 851. Ieri si sono registrati 589 nuovi casi di Covid in Sicilia, su 19.530 tamponi antigenici e molecolari "processati". Un leggero aumento rispetto a domenica, quando si erano registrati 494 nuovi casi ma su meno tamponi (14.337). Attualmente sono positive 22.230 persone. L'incremento di casi più consistente si registra a Palermo e provincia, con 252 nuovi positivi. Dati sempre alti ma in netto miglioramento, soprattutto se si raffrontano a quelli della scorsa settimana. Fino a sabato si viaggiava tra i 700 e i mille nuovi contagi giornalieri.

Nel report quotidiano del ministero della Salute anche molti meno decessi e meno ricoverati in Terapia intensiva nell'Isola. Sono sei i morti nelle ultime 24 ore (domenica erano stati 14, sabato 19), quindi il totale delle vittime in Sicilia sale a 5.566. Degli attuali positivi, 988 pazienti sono ricoverati con sintomi, 131 sono in Terapia intensiva (meno 5): domenica erano 136, sabato 140. I guariti sono stati 498, domenica erano quasi mille.

«La curva dei contagi in Sicilia

stenta ancora a prendere una decisa flessione verso il basso», dice Carmelo Iacobello, direttore dell'unità operativa di Malattie infettive all'ospedale Cannizzaro di Catania. E conferma il miglioramento della situazione nelle Rianimazioni: «La malattia sta avendo un impatto meno grave sui pazienti, sia perché si tratta di soggetti più giovani sia perché in qualche modo, anche se l'immunità di gregge non è stata ancora raggiunta, c'è una minore circolazione del virus».

Da ieri, intanto, in seguito alle ultime ordinanze firmate dal ministro della Salute Roberto Speranza, l'Italia è quasi tutta "in giallo", mentre la Sicilia continua a essere "arancione" assieme a Sardegna e Valle d'Aosta: ancora chiusi ristoranti, cinema e teatri. E mentre il sottosegretario alla Salute Sileri, in vista della protesta dei centri commerciali che oggi in tutta Italia abbassano le saracinesche contro le chiusure nel weekend, ha parlato di una riapertura nel «breve termine». Se mai si deciderà di farli ripartire subito, ciò non potrà ancora avvenire nella Sicilia "arancione". Almeno non in questo weekend.

— **g. lo po.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 MAGGIO

NASCE UNA NUOVA IDEA DI SPESA.
VIA LIBERTÀ, 30



famila
Con noi sei in famiglia.

ALIMENTAZIONE > LA DIETA DELLA LONGEVITÀ RECEPISCE LE ABITUDINI DEI GRUPPI DI CENTENARI PIÙ SANI

Rallentare l'avanzamento dell'età: ecco come fare

La Fondazione Valter Longo Onlus e il suo team di nutrizionisti basano i loro percorsi di Assistenza Nutrizionale e Cura proprio sui pilastri che derivano da decenni di studi del professor Longo per vivere a lungo e in salute. In una graduatoria basata sull'osservazione dei centenari sono racchiusi i preziosi consigli per una longevità sana e attiva. Il primo punto riguarda il digiuno intermittente: un'abitudine che accomuna diversi gruppi di centenari è l'assunzione dei pasti principali e degli eventuali spuntini in un arco di 12 ore per beneficiare di altrettante ore di digiuno notturno che, grazie al periodo

Un lungo digiuno notturno consente di rigenerare l'organismo, riparando le cellule danneggiate

di riposo dell'organismo, consente di rigenerare dall'interno e di riparare le cellule danneggiate, eliminando quelle ormai non più funzionali. Il risultato? Cellule più giovani e sane. Una ulteriore riduzione delle ore in cui si mangia (10 ore o meno) consentirebbe, poi, di ottenere risultati ancora migliori per quanto riguarda la riduzione del peso, ma è molto più difficile da rispettare e potrebbe anche incremen-



tare il rischio di effetti collaterali come lo sviluppo di calcoli biliari. L'ideale è, quindi, considerare 12 ore dalla fine della cena: se avremo consumato l'ultimo pasto alle 21:00, aspetteremo a fare colazione alle 9:00 di mattina. "La dieta della longevità recepisce le abitudini alimentari dei gruppi di centenari più sani, tra cui quelli che seguiamo in

Calabria, quelli di Okinawa, di Loma Linda in California, della Costa Rica e della Grecia", spiega la nutrizionista Romina Cervigni. "A un'alimentazione a basso contenuto di proteine - simile a quella in uso presso i centenari di Molochio, in Calabria - corrisponde una minore incidenza di tumori e, in generale, una vita più lunga".

GLI INGREDIENTI

Lunga vita alle verdure

Quali sono gli ingredienti della dieta e le abitudini dei centenari che racchiudono l'elisir della longevità? Sicuramente un'alimentazione con molta frutta a guscio, un po' di pesce, poche proteine animali, pochi zuccheri e pochi grassi saturi o trans e molti carboidrati complessi derivati da legumi e da altri alimenti di origine vegetale. Molti di questi centenari spesso mangiano al massimo 2-3 volte al giorno, poco la sera, e in molti casi prima che faccia buio. Nel caso in cui la dieta sia troppo ricca di proteine di origine animale, l'alimentazione può generare uno stato di infiammazione dell'organismo che rischia di compromettere il buon funzionamento del sistema immunitario, alterando la flora batterica intestinale, il cosiddetto microbiota. Meglio quindi prevenire questo pericolo con un menù ricco di fibre: non facciamoci mai mancare verdura di stagione, legumi e un po'



di frutta. Un'alimentazione varia e completa, che preveda l'assunzione del giusto quantitativo di proteine, il consumo di prodotti ricchi di omega 3 - come il pesce grasso, le noci e l'olio evo - è un'insostituibile alleata per un Sistema Immunitario efficiente.



> IN MOVIMENTO

Esercizio fisico vitale per il metabolismo

L'attività fisica è un altro elemento fondamentale per la longevità sana: dal semplice giardinaggio, alle arti marziali, alla danza. La maggior parte delle persone che toccano i 100 anni in buona salute sono persone attive o molto attive fino a tarda età, anche se molte di loro non sanno neppure cosa significhi l'espressione "esercizio fisico".

STRUTTURA PREMIATA

Tra le migliori in Italia

igea
residenza protetta
★★★★★

0922 30978
residenzaigea.com

assistenza - cura - riabilitazione
PREMIO 2021-2022 per il benessere, la qualità di vita, la gestione personalizzata, efficace e sicura degli ospiti.

Bollini Rosa Argento
onda

Musumeci punta su Razza alla Sanità mugugnano i centristi, la Lega dà l'ok

Nell'intervista a "Repubblica" il governatore ha annunciato il prossimo addio a una delega che vale 12,4 miliardi. Improbabile un incarico diverso per l'ex assessore indagato. Che intanto torna a tirare le fila di Diventerà bellissima

Negli avvistamenti delle ultime ore viene descritto come quello che è sempre stato fino all'avviso di garanzia: il più fidato consigliere di Nello Musumeci. Perché il ritorno di Ruggero Razza ha questo sapore: il presidente della Regione vorrebbe ripescarlo all'assessorato alla Sanità che lasciò in fretta e furia il 30 marzo, ma soprattutto l'avvocato catanese che il governatore considera il suo pupillo è tornato a tessere la tela di Diventerà bellissima e della maggioranza, orfana in questo mese del suo protagonismo. Nel bene e nel male: così, adesso, Razza ritrova sul suo percorso anche gli avversari interni di sempre, che a questo punto si oppongono alla rentrée. «Lo stallo – assicurano nel centrodestra – si risolverà entro la fine di maggio».

Musumeci, del resto, nell'intervista a *Repubblica* è stato chiaro: non manterrà la delega per diversi mesi. E adesso quell'assessorato – il principale centro di spesa della Re-

gione, con un budget da 12,4 miliardi che vale due terzi delle uscite di Palazzo d'Orléans – fa gola a molti: nelle ultime ore è circolata l'ipotesi di un trasloco alla Sanità del titolare delle Infrastrutture Marco Falcone, ma nella maggioranza si susseguono che quel posto possa andare al responsabile dell'Istruzione Roberto Lagalla (che di Salute si occupò nell'ultimo governo Cuffaro) o al delegato all'Economia Gaetano Armao.

«Fantapolitica», sbuffa un fedelissimo di Musumeci che col governatore parla ogni giorno. I motivi sono molteplici: indicare Razza per un'altra casella aprirebbe un dibattito che in una fase di fibrillazione nella maggioranza può allargarsi in maniera imprevedibile, ma soprattutto una soluzione del genere non piacerebbe al diretto interessato, che si sentirebbe così ricollocato a viva forza. L'ex assessore, d'altro canto, a chi l'ha sentito ha detto di aver poca voglia di tornare *tout*



▲ **Asse di ferro**
L'ex assessore alla Salute Ruggero Razza con il presidente della Regione Nello Musumeci

court: «Ruggero – spiegano da Diventerà bellissima – va prima convinto. Noi vogliamo che torni».

In maggioranza, però, c'è già chi frena: le resistenze arrivano soprattutto dal centro, con l'Udc ancora indispettita per l'Opa ostile lanciata all'inizio dell'anno proprio da Razza per far entrare nel gruppo all'Ars Luigi Genovese e per sostituire con un nome vicino a quest'ultimo l'ex assessore ai Rifiuti Alberto Pierobon. «La decisione sull'assessorato – specificano però dallo Scudo crociato – spetta al presidente». In compenso Forza Italia non si opporrebbe e la Lega darebbe esplicitamente il disco verde: «Secondo me – osserva il segretario regionale del Carroccio, Nino Minardo – Razza non doveva dimettersi neanche un mese fa. Ovvio che non sono contrario al suo ritorno in giunta».

Il punto è trovare il momento giusto. Razza, che nel mese trascorso è diventato papà (la madre è la

deputata di Attiva Sicilia Elena Pagana), ha visto l'inchiesta sui dati falsati passare da Trapani a Palermo, ma non sgonfiarsi per quanto lo riguarda: certo, la contestazione sui «morti spalmati» non fa più parte del fascicolo, ma la situazione non è molto dissimile da quella del 30 marzo. «Il punto – riflette a voce alta un deputato che si oppone al suo ritorno – è che dovremmo spiegare agli elettori perché lo stiamo facendo tornare in carica. O il presidente ha sbagliato accogliendo le sue dimissioni o sbaglia riassegnandogli la delega, visto che nulla è cambiato».

La speranza di Musumeci è che almeno l'eco dell'inchiesta e delle intercettazioni si sgonfi, e che nel frattempo si riducano i contagiati. Poi si potrà decidere la sorte di quello che il governatore considera il proprio figlio politico. Ma anche il più fidato dei consiglieri.

– C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il bis di Nello Musumeci c'è anche quello di Claudio Fava. Il presidente della commissione Antimafia, come già aveva fatto domenica il governatore, rompe gli indugi sulla candidatura a Palazzo d'Orléans: «Sono pronto, con l'auspicio di poter rappresentare uno schieramento più ambizioso della sinistra o del centrosinistra. Voglio prendere voti a Musumeci».

Partiamo da lui: nell'intervista a "Repubblica" ha fatto intuire di volere far tornare in giunta Ruggero Razza.

«È un'impuntatura. Lo dico con grande simpatia umana per Razza. Siamo l'ultima regione per vaccini e siamo arancioni anche per questo. Tutto ciò comporta costi enormi per l'economia siciliana. Siamo di fronte a una vicenda imbarazzante, con numeri pescati come dal sacchetto della tombola. Mi auguro che Razza esca indenne dall'indagine, ma questo nulla toglie alle scorciatoie che ha registrato la sanità siciliana».

E se finisce in un'altra casella?

«Sarebbe sempre un personalismo, meno spigoloso ma ugualmente un'impuntatura: la concezione di una politica gestita con amici, famigli, vassalli cui distribuire feudi secondo il capriccio del principe».

Accennava alle difficoltà dell'economia. Le aziende continuano a reclamare i ristori promessi con la Finanziaria 2020.

«Le opposizioni diedero prova di maturità offrendo massima collaborazione di fronte alla promessa del governo che i soldi sarebbero arrivati subito. Invece era solo un modo per gonfiare il petto: non c'era un centesimo. Le promesse scritte nella Finanziaria sono state una delle più grandi truffe politiche ai danni dei siciliani».

Quest'anno l'importo è più ridotto, 250 milioni. Sarà più facile?



◀ **Le questioni aperte**

Una commerciante protesta in maschera per le chiusure Covid. Sotto, il rendering del Ponte A sinistra, Claudio Fava

accodi anche un pezzo della parte progressista di questa terra».

Un pezzo? Sono favorevoli sia il segretario del Pd Anthony Barbagallo sia Giancarlo Cancellieri. Forse è contrario solo lei.

«Io ho parlato con molti amici dei 5Stelle che sono molto perplessi».

Avrete parlato anche d'altro. Ad esempio: si candida alla presidenza della Regione?

«Sì. E voglio andare a cercare il consenso in settori della società che fatico a inquadrare nella casella dei moderati. Ci sono artigiani, commercianti, ceti medio insoddisfatti: a loro non dobbiamo dire "sono moderato", ma parlare dell'enorme disuguaglianza sociale. Usciamo da questa pandemia con 400mila nuovi poveri e un'impreditoria prosciugata».

Ha dribblato la domanda su Italia viva. Nella coalizione ci sarà?

«Italia viva è una parola astratta. Ho un ottimo rapporto con tutti i deputati di Iv: Nicola D'Agostino è un amico, con Tamajo e Cafeo ci sono ragioni di intesa politica».

Ha dimenticato Luca Sammartino.

«Sammartino è un ragazzo di grande intelligenza politica e di grande ambizione, ma credo che in questa fase debba tutelare se stesso dall'indagine che lo riguarda».

Con questi alleati cosa vuole fare?

«Occorrono alcune riforme strutturali. Primo: i rifiuti, per abbandonare la colpa di aver accettato che il monopolio dei privati fosse un tabù da ossequiare. Secondo: riformare la pubblica amministrazione. E poi le cose che ho già detto: valorizzare il grande giacimento culturale e ambientale che abbiamo, investire sulla mobilità, risolvere le disuguaglianze sociali. A partire da questo si affronta tutto il resto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Fava "Mi ricandido anch'io siciliani truffati e più poveri"

di Claudio Reale

«Sì, ma resta un dubbio sulla capitalizzazione politica di questa spesa. La Sicilia è seduta su un giacimento di risorse, ma la strategia sui ristori suggerisce un'offerta turistica da film con Walter Chiari».

Ovvero?
«Sole, mare, mandolini. Dovremmo invece fare sistema delle risorse culturali e ambientali della Sicilia: ci accontentiamo però della somma di piccoli interventi».

Cui però si abbina il vecchio sogno del centrodestra: il Ponte.

«Più che un sogno, è un incantesimo da re taumaturghi. È una beffa per tre motivi: perché apriremmo un

— “ —
Il ritorno dell'ex assessore? Frutto di una politica gestita con amici e vassalli Per i ristori promessi non c'era un centesimo Il Ponte? Una beffa
— ” —

cantiere senza sapere se siamo in condizione di chiuderlo, perché c'è l'incertezza per la fragilità economica più che strutturale e soprattutto perché nell'Isola i tempi per lo spostamento interno sono identici a quelli dell'Italia giolittiana. Di fronte a tutto questo si continua a sventolare questo drappo rosso per animare ansie e speranze».

Costruire autostrade e ferrovie non spetta al governo regionale.

«Ma il governo deve aprire un contenzioso politico. Un presidente della Regione non è il notaio dell'esistente. Questa però è una recita malinconica, e mi spiace che si

Letta: "Una missione Ue di soccorso" No della Lega: "È una provocazione"

Scontro sugli sbarchi nella maggioranza Lamorgese: un patto Malta 2 per l'estate

di **Alessandra Ziniti**

ROMA - Il canto delle sirene dell'Europa non basta più. L'Italia non può aspettare e la questione immigrazione finisce in cima all'agenda politica del governo, forse già (tra oggi e domani) sul tavolo di una nuova cabina di regia con i ministri di Interno, Esteri, Difesa e Trasporti, a cui Draghi intende affidare non solo l'emergenza di queste ore ma soprattutto il governo dei flussi che si prevedono ben più ingenti dello scorso anno. I 12.894 migranti sbarcati nel 2021 (il triplo dell'anno scorso), 2146 solo domenica a Lampedusa, sono solo l'antipasto. E, in assoluta assenza di navi umanitarie in mare (tutte bloccate nei porti italiani da contestati provvedimenti amministrativi), dimostrano che il *pull factor* delle Ong non esiste e che i trafficanti mettono in mare migliaia di migranti che ci siano navi pronte a soccorrerli o no.



▲ Leader del Pd
Enrico Letta chiede alla Ue di trasformare la missione Irini



▲ Segretario della Lega
Per Matteo Salvini bisogna fermare gli sbarchi



▲ Ministra dell'Interno
Luciana Lamorgese punta a rinnovare il patto di Malta

Un patto "Malta 2" per passare l'estate, la strategia di Luciana Lamorgese che riproporrà ai Paesi solidali che nell'autunno del 2019 hanno condiviso l'accordo de la Valletta di far ripartire subito il meccanismo automatico di redistribuzione dei migranti sbarcati in Italia e Malta. Ma il dossier immigrazione non è più solo nelle mani del Viminale, c'è la tenuta della maggioranza in ballo. Lega e Pd, insieme al governo, hanno visioni del problema opposte: difendere i confini per la Lega, salvare vite per il Pd. E sono già

scintille, con la Lega che definisce «una provocazione» la richiesta di Letta di una missione di soccorso europeo. Non siamo alla condivisione della solita richiesta di Giorgia Meloni di un blocco navale con una flotta militare europea, ma quasi. «Noi a Draghi - dice Salvini - porteremo i modelli degli altri Paesi europei. Siccome giustamente si parla di un governo europeista, chiederemo che l'Italia si comporti come la Spagna, la Grecia e la Francia. In nessun altro Paese ci sono i numeri, le dimensioni e i problemi che ab-

biamo in Italia. I numeri dicono che sono arrivati in una domenica il doppio dei clandestini che sbarcarono in tutto maggio quando ero ministro io. Così non si può andare avanti. I 2.148 sbarchi in 24 ore non sono compatibili con un Paese che vuole ripartire». Posizione ben distante da quella del segretario Pd che punta sulla necessità di un dispositivo di soccorsi europeo nel Mediterraneo. «Quello dei migranti è oggettivamente un grande problema che - propone Letta - va gestito facendo

pressione perché la missione militare europea Irini, che si occupa solo di fermare le armi, sia trasformata per gestire innanzitutto la ricerca e il soccorso. Vanno applicate a livello Ue regole, fino ad ora solo scritte, sul ricollocamento e sulla gestione della vicenda». Pazzia, si oppone subito la Lega con il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni: «Una provocazione. Sono contrarissimo alla riconfigurazione della missione Irini: è una provocazione che rischia di essere un clamoroso autogol per l'Italia, perché moltiplicherebbe gli sbarchi nel nostro Paese». «Propaganda da ribrezzo», definisce Nicola Fratoianni, segretario nazionale di Sinistra Italiana, quella di Salvini e Meloni. «Fa davvero impressione sentirli parlare a vanvera di invasione, mentre le organizzazioni ufficiali internazionali rivelano che da gennaio ad oggi sono morte annegate nel Mediterraneo almeno 500 persone». Le Ong, bloccate in porto, protestano: «Togliere di mezzo le nostre navi senza fornire alternative - accusa Sea Watch - significa condannare a morte chi non ha altra scelta se non quella di mettersi in mare. E un crimine»,

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Spari ai nostri pescherecci messaggi turchi dalla Libia

di **Vincenzo Nigro**

«È come in quel gioco della Settimana Enigmistica: il foglio sembra bianco, ma se unisci i puntini compare il disegno. In Libia ti viene fuori la faccia di Erdogan». Un alto responsabile della Difesa italiana spiega la sua idea su quello che sta accadendo in Libia oggi. «Non credo proprio che i turchi abbiano dato direttamente ordine di inseguire i pescherecci italiani. Ma l'elenco di tutti quei "puntini" ci racconta che in quello che accade oggi in Tripolitania c'è un ruolo della Turchia, che va compreso e analizzato, senza ritardo. Perché sta crescendo un clima ostile all'Italia e all'Europa». L'ombra lunga della Turchia di Erdogan si proietta misteriosa sulla Tripolitania tanto da interferire con la pesca delle barche di Mazara del Vallo? Oggi a Roma arriva il sindaco Salvatore Quinci. Da Mazara erano partiti i pescherecci che 10 giorni fa sono dovuti fuggire dalle acque di Bengasi, inseguiti da una motovedetta del generale Haftar. Le stesse barche che si sono spostate verso Khoms e che il 6 maggio sono state mitragliate da una vedetta del governo di Tripoli. Un governo appoggiato dall'Italia ma soprattutto dalla Turchia. Il sindaco Quinci porterà al ministro degli Esteri Luigi Di Maio, a quello della Difesa Guerini, alla Commissione Esteri della Camera il racconto dei suoi concittadini pescatori. E il racconto è questo: «I libici non erano arrivati per "avvertire" i nostri pescatori: sono arrivati direttamente con l'intenzione di sparare addosso». Intenzione o meno, il comportamento è stato aggressivo. In ambienti militari ma anche tra alcuni diplomatici italiani è scattato un segnale d'allarme: se un governo debole come quello del premier Abdel-



Le tappe

- **Il 6 maggio**
Il peschereccio "Aliseo" pesca a circa 30 miglia da Khoms, un porto della Libia occidentale, l'area governata da autorità amiche dell'Italia
- **L'alt**
Una motovedetta proveniente da Misurata intima l'alt al peschereccio e lo insegue per più di un'ora. Per fermarlo, i libici sparano sulla barca
- **Il comandante**
Giuseppe Giacalone viene ferito da una scheggia del vetro del parabrezza della cabina

lhamid Dbeibah ha la volontà di lanciare un avvertimento così violento a un gruppo di barche da pesca italiane da qualche parte deve esserci il soffio malevolo di chi vuole respingere l'Italia e l'Europa dalla Libia. All'inizio di aprile i ministri della Difesa della Ue hanno affrontato proprio il tema della presenza militare turca in Tripolitania. La Turchia ha già addestrato cen-

▲ Aliseo
Il rientro a Mazara del Vallo del peschereccio Aliseo dopo lo scontro con la guardia costiera libica che avrebbe sparato colpi di avvertimento

tinaia di soldati, ad Ankara e nelle loro stesse basi libiche. Ha avviato la ristrutturazione di una grossa base aerea ad Al Watyiha, verso la Tunisia. Un aeroporto dove farà scendere i suoi caccia F-16. Ma soprattutto ha iniziato ad occuparsi dell'addestramento della guardia costiera e della Marina di Tripoli e Misurata. «È come se avessero in mano le chiavi per aprire o

chiudere il flusso di migranti verso l'Italia», dice un ammiraglio che segue il dossier. Omar Tarhuni, ambasciatore di Libia a Roma, smentisce questa volontà libica di agire per conto della Turchia o anche solo di alzare il livello dello scontro con l'Italia. «Non c'è nulla di tutto questo: c'è che il capo della guardia costiera libica ha dato un ordine chiaro, difendere le nostre coste dall'ingresso di barche non autorizzate. E quelle acque sono Zona di protezione della pesca». In un lungo comunicato la Guardia costiera libica ha riferito che la sua motovedetta "Ubari" avrebbe sparato solo raffiche di avvertimento. E rivendica **Dietro la dura reazione di Tripoli la presenza sempre più forte di Erdogan** con durezza il suo diritto/dovere di inseguire i pescherecci "illegali". Tarhuni smentisce l'intenzione di Tripoli di alzare il livello dello scontro: «È stato solo un incidente. E vedrete che nei prossimi giorni i governi di Italia e Libia porteranno avanti il lavoro che è stato avviato dal presidente Draghi nella sua visita a Tripoli, ci saranno nuovi accordi», dice l'ambasciatore. «Una cosa è sicura», commenta un alto grado dello Stato maggiore Marina: «Da questo momento in poi è chiaro che non si potrà tornare a pescare così liberamente al largo della Libia. A meno di non chiedere a noi militari di avvicinarsi a qualcosa che assomigli a una vera guerra per il pesce».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il flop di Roma l'alleanza giallorossa in frantumi nelle città

Il patto naufraga a Torino, a Bologna i grillini appoggeranno solo il candidato Pd ma non la renziana Conti. E a Napoli si complica la discesa in campo di Fico

di Giovanna Vitale

ROMA – Sino all'ultimo avevano sperato di non rivedere lo stesso film. Al Nazareno si erano convinti che la corsa di Nicola Zingaretti a Roma avrebbe aiutato a spezzare il sortilegio incombente da un paio d'anni su ogni vigilia elettorale. Oltre a blindare la vittoria del centrosinistra nella Capitale, l'accordone sul governatore del Lazio doveva infatti servire a propiziare le nozze Pd-5s nelle principali città chiamate al voto d'autunno. E invece, complici le manovre di Virginia Raggi («è stata grande, ha costretto Conte ad appoggiarla e così ha messo fuori gioco Zingaretti e Letta», gongolano i parlamentari a lei vicini), l'altare saltato in Campidoglio ha proiettato sugli schermi comunali il remake delle ultime regionali. Quando, dopo estenuanti trattative in Campania, Marche e Puglia, i giallorossi riuscirono a individuare soltanto in Liguria un candidato condiviso (e perdente). La medesima trama che rischia di riproporsi alle amministrative, con dem e grillini che a cinque mesi dal via sono quasi ovunque alla restituzione dei regali. D'altra parte «per fare un matrimonio bisogna essere in due» graffia il fiorentino Dario Nardella.

Il primo effetto del patatracc capitolino si vedrà sotto la Mole. Il segretario Letta non lo nasconde: «A Torino e Roma, con Appendino e Raggi in campo, il lavoro è complesso perché il Pd era all'opposizione. È naturale che ci siano difficoltà». Tanto più che l'intesa non ha mai scaldato i cuori dei Dem piemontesi. Che ora hanno un motivo in più per sabotare ogni ulteriore tentativo, peraltro già messo a repentaglio dalla decisione di scegliere il candidato sindaco con le primarie. Dalle quali i 5S si sono subito chiamati fuori. Il responsabile Enti locali del Pd, Francesco Boccia, ha provato a lungo una mediazione, ma la strada appare ormai segnata: gli ex alleati correranno ciascuno per sé al primo turno, nella speranza di ritrovarsi al ballottaggio.

E se Milano fa storia a sé, visto che l'uscente Beppe Sala ha aderito ai Verdi ed è sostenuto dallo stesso fronte progressista che ha governato per cinque anni senza i grillini, a Bologna il percorso è simile a quello torinese. Il centrosinistra farà le primarie: se vincerà il dem Matteo Lepore, il Movimento lo appoggerà già al primo turno, se invece a prevalere sarà la renziana Isabella Conti, i giallorossi andranno divisi alle urne. L'unica città che pare messa meglio è Napoli, dove tuttavia il fallimento dell'operazione Zingaretti rende più complicata la discesa in campo del presidente della Camera Roberto Fico, peraltro osteggiato dal governatore De Luca. L'ipotesi più accreditata è la convergenza sull'ex ministro Manfredi, vicino ai dem ma

Le città



Torino

L'intesa 5S-Pd non è mai decollata. Per scegliere il candidato sindaco il centrosinistra farà le primarie. E i grillini non correranno in coalizione



Milano

L'uscente Sala ha aderito ai Verdi ed è sostenuto dal fronte progressista che ha governato per cinque anni senza il M5S, che lo sfiderà alle urne



Bologna

Il centrosinistra farà le primarie: se vincerà il pd Lepore, i 5S lo appoggeranno già al primo turno. Se prevarrà Conti (lv), andranno divisi al voto



Roma

Roberto Gualtieri è il candidato ufficiale del Pd alle primarie. Il centrosinistra andrà al voto diviso in tre: oltre a lui, corrono infatti Raggi e Calenda



Napoli

Il fallimento dell'operazione Zingaretti complica la discesa in campo di Roberto Fico. Probabile la convergenza Pd-5S sull'ex ministro Manfredi

di Emanuele Lauria

ROMA – «Ma sì, a questo punto abbiamo il dovere di stare insieme e proporre una candidatura di serie A»: la voce del senatore forzista Maurizio Gasparri nasconde se non l'euforia, il sollievo per il «regalo» dei giallorossi agli avversari. Una divisione fra Pd e M5S a Roma che rende più facile il compito di un centrodestra che pure da tre mesi a questa parte aveva congelato i propri rapporti interni, in un crescendo di diffidenza (e dispetti) fra Matteo Salvini e Giorgia Meloni. E invece, nelle ultime ore, proprio quando Roberto Gualtieri annunciava la sua candidatura per i dem e Conte benediva la conferma di Virginia Raggi, i big del centrodestra creavano le condizioni per una nuova reunion: si farà con ogni probabilità la prossima settimana, dopo il primo vertice fra i colonnelli (i responsabili degli enti locali di Lega, Fdi e Fdi) che avrà luogo invece domani.

Segno tangibile di un riavvicinamento fra Salvini e Meloni favorito da una serie di messaggi e cinguettii: ha rotto il ghiaccio, venerdì, la presidente di Fdi, con invito a vedersi per le amministrative rivolto all'alleato. Il segretario leghista ha risposto domenica con un tweet di auguri per la festa della mamma e per il libro in uscita. «Grazie Matteo! Pre-

gradito pure al M5S. Anche qui però tutto è ancora in divenire.

La verità è che l'incidente del Campidoglio ha prodotto lacerazioni gravi sia dentro il Pd, sia nel rapporto con i 5S a trazione continua. Al Nazareno, dove la delusione è palpabile, adesso la priorità è sminare il campo romano. Roberto Gualtieri sarà il candidato ufficiale del partito («Vincerà le elezioni e sarà un ottimo sindaco» l'ha incoronato Letta), ma dovrà misurarsi alle primarie con una serie di sfidanti in pista da tempo – il presidente del III municipio Giovanni Caudo, il civico Tobia Zevi, il portavoce di Demos Paolo Ciani – e forse anche con Stefano Fassina, che per Leu sta scaldando i motori. Carlo Calenda invece non parteciperà: «Hanno già deciso chi sarà il trionfatore, che le faccio a fare?».

Nel frattempo, il Pd ribolle: su Gualtieri, da alcuni giudicato troppo debole, il consenso non è unanime, e le donne sono in subbuglio perché la competizione ai gazebo è tutta al maschile. Un malumore montante nei confronti del segretario, accusato di essersi fidato troppo di Conte e Di Maio. «Se continuiamo così alle Politiche finirà come alle amministrative: il Movimento ci volterà le spalle all'ultimo minuto e noi ci ritroveremo senza alleati». L'ennesimo remake di un film già visto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

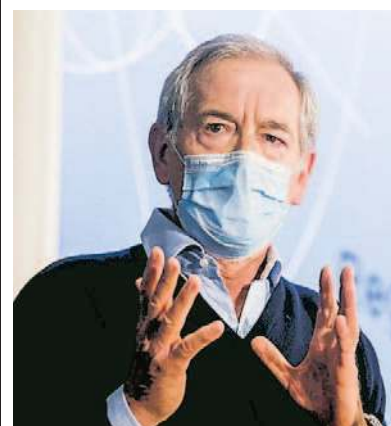


FOTOGRAMMA/LUIGI MISTRULLI

Il retroscena

E sulla capitale il centrodestra riapre il dossier Bertolaso Si farà il vertice Salvini-Meloni

Il leader della Lega apre sulla presidenza del Copasir rivendicata da Fdi



Guido Bertolaso

do Bertolaso». Aggiungendo che «lo scenario favorevole delle candidature a Roma non esclude la chance di una vittoria al primo turno».

E la novità è che è ripreso il pressing sull'ex capo della Protezione civile, il nome preferito dal «centrodestra di governo». «Bertolaso è un nome vincente contro le sinistre divise, spero che ci ripensi», ha detto il coordinatore azzurro a Mantova. E la senatrice Licia Ronzulli, responsabile dei rapporti di Forza Italia con gli alleati, spiega: «Non c'è bisogno di sperare in un riavvicinamento fra Salvini e Meloni. Non c'è mai stato un allontanamento: semplicemente non si fa un vertice da qualche mese. Ma sono convinta che troveremo la soluzione migliore anche per Roma. Bertolaso? Sì, il nome resta in campo. Noi speriamo che possa essere lui il candidato». Dichiarazione che irrobustiscono la fiducia di Salvini: «Se non c'è nes-

sto daremo insieme all'Italia il Governo che merita. Con buona pace di chi ci vorrebbe divisi»: dietro questa frase di Meloni la costruzione di un percorso. Al vertice dei dirigenti, domani, si discuterà della situazione nei capoluoghi minori. Il dossier sulle grandi città (Roma, Milano, Torino, Napoli e Bologna) finirà invece sul tavolo del leader Salvini, Meloni e Berlusconi (o Tajani). Nel giro di dieci giorni al massimo, fanno sapere in ambienti forzisti. Certo, prima c'è da sanare qualche ferita, a partire da quella della presidenza del Copasir, ma ieri il capo del Carroccio è sembrato più conciliante: «Sul Copasir ci metteremo d'accordo, ma non perché ce lo chiede Enrico Letta», ha detto Salvini. Dall'altra parte Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fdi alla Camera, ha ribadito che il suo partito «non pone veti su alcun candidato per il Campidoglio. Neanche su Gui-

LA CRISI DEL MOVIMENTO

“Il direttorio eletto su Rousseau incoronò Conte leader 5 Stelle” Ma l'ex premier ora dice no



Il murale
Nicola Zingaretti durante l'inaugurazione del murale di Anna Magnani al quartiere Tiburtino III a Roma

L'avvocato ha respinto la proposta puntando ormai al divorzio da Casaleggio. Ieri l'annuncio: nuova piattaforma per votare il progetto rifondativo

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA - Timidamente, ma neanche troppo, qualche parlamentare ha cominciato ad avanzare la proposta che potrebbe sbloccare tutto. Votare il direttorio a cinque che darebbe al Movimento 5 stelle una guida legittimata anche agli occhi dell'associazione Rousseau e di Davide Casaleggio e, solo a quel punto, cambiare lo statuto per far posto a Giuseppe Conte.

A ben guardare, sarebbe dovuto essere questo il punto di partenza, dopo che gli Stati generali avevano scelto la guida collegiale. Ma l'avvocato resta fermo alla promessa di pieni poteri ottenuta da Beppe Grillo sulla terrazza dell'Hotel Forum. E ancora nelle ultime ore, ha ripetuto il suo no. Con un ragionamento che suona come: piuttosto mollo tutto e fondo una cosa mia.

Conte non si fida di chi lo circonda e soprattutto non si fida del voto su Rousseau. Che prima ancora che cinque perfetti sconosciuti, potrebbe nominare cinque esponenti osti-

sun veto su Albertini a Milano e su Bertolaso a Roma, sono l'uomo più felice del mondo». Bertolaso, al di là degli impegni in Regione Lombardia, per ora sta alla finestra. Ancora fa male, nella sua memoria, il ricordo di quanto accadde nel 2016, quando il suo nome per il Campidoglio naufragò addirittura dopo la designazione ufficiale.

In realtà, in molti fra Lega e FdI scrutano le mosse di Giorgia Meloni, che ha declinato la possibilità di una candidatura in prima persona, anche perché impegnata nella corsa per la leadership nel centrodestra. È vero che la presidente di FdI non ha mai detto no a Bertolaso e Albertini ma non ha neppure detto sì. Ed è vero pure che sul terreno rimangono altre ipotesi. Da una nomination della magistrata Simonetta Matone (volto noto come ospite di *Porta a Porta* ed ex capo di gabinetto di Mara Carfagna) all'ultima ipotesi gradita a settori di FdI: quella che conduce al docente universitario e avvocato Enrico Michetti, direttore ed editore della *Gazzetta amministrativa* e opinionista di «Radio Radio». Ma non sono candidature solide, per ora. E l'impressione è che il centrodestra che continua a corteggiare Bertolaso, un piano B non ce l'abbia. © RIPRODUZIONE RISERVATA



In stand by
L'ex premier Giuseppe Conte è in attesa di assumere la guida del Movimento. Ma è impossibile procedere alla votazione online da parte degli iscritti

li a lui e al suo progetto. E in ogni caso, anche se una volta superato il voto tutti rispettassero i patti e lo Statuto venisse cambiato adottando quello studiato dall'ex premier, la nuova segreteria politica pretenderebbe di restare in piedi. Non sarebbe possibile, per Conte, sceglierne una sua. Farsi una squadra di volti nuovi come dice a tutti di voler fare. «L'unica soluzione per uscire da questo casino oggi è far votare l'organo collegiale - spiega un dirigente M5S - lo vuole Casaleggio, lo vuole il curatore nominato dal tribunale di Cagliari, lo vogliono gli espulsi. Facciamo questo passaggio intermedio e poi consegniamo le chiavi del Movimento a Conte».

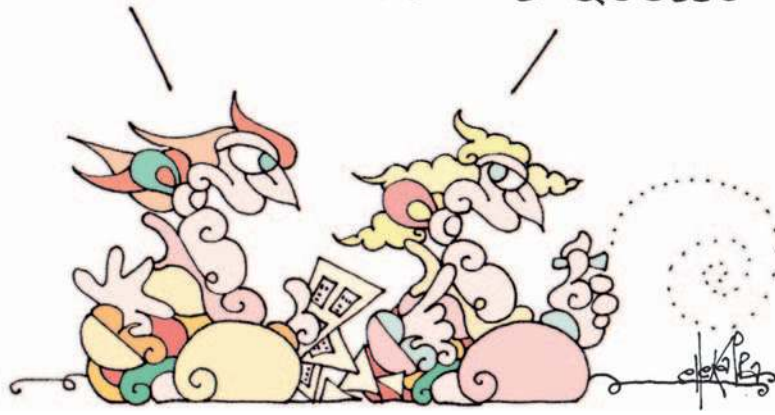
La garanzia dovrebbe essere l'impossibilità di correre di Alessandro Di Battista, che si è disiscritto. E di esponenti forti sulla piattaforma, ma ormai espulsi, come Nicola Morra e Barbara Lezzi. Secondo alcuni neanche lo scalpitante europarlamentare Dino Giarrusso potrebbe

Punto di svista

Ellekappa

A ROMA
BIDONE
DEI 5 STELLE
AL PD

STRACOLMO DI
IMMONDIZIA
ANCHE QUELLO



correre, perché la sua posizione davanti ai probiviri (per una questione di finanziamenti in campagna elettorale) non si sarebbe ancora chiusa. Ma comunque, il punto è che - nonostante quanto avesse pensato in un primo momento il comita-

to di garanzia - Conte non può far parte della cinquina. Perché se gli organi direttivi del Movimento sono considerati scaduti, con il beneplacito di un giudice sardo, fare un regolamento che glielo consenta in quanto due volte premier per i 5S

esporrebbe a una marea di ricorsi.

Ma di ricorsi, in questa storia, ce ne saranno comunque. Nessuno sta trattando sui soldi da dare a Casaleggio, questo assicura con una nota - pubblicata su un blog ormai sempre più suo - l'associazione Rousseau, che torna a dire di non poter consegnare i dati degli iscritti perché nessuno - nel Movimento - è titolato ad averli. La richiesta è, secondo il figlio del cofondatore, totalmente illegittima. Così, i vertici hanno portato le carte davanti al Garante della Privacy per chiedere un procedimento in loro favore. E in più, hanno chiesto a un avvocato di preparare un 700, un procedimento d'urgenza davanti al tribunale di Milano per intimare a Casaleggio di passare al reggente Crimi i dati degli iscritti.

Il divorzio ormai appare cosa fatta. Ieri sera lo stesso Crimi ha annunciato ai parlamentari il ricorso «ad una società di servizi per una nuova piattaforma di e-voting», sulla quale presto il nuovo progetto politico, che «è pronto, sarà sottoposto al vaglio degli iscritti, unici sovrani della vita futura del Movimento». E Rousseau che ha cercato di ostacolare questo processo - afferma il M5S - ha commesso una «grave e inaccettabile ingerenza».

E anche se ci fossero ricorsi da parte di Casaleggio ci vorrebbero anni. Basta un esempio: quando Luigi Di Maio divenne capo politico un iscritto tenuto fuori dal voto on line fece causa. Dopo tre anni, in questi giorni, il giudice gli ha dato torto. Lui ha fatto appello. Passeranno al-

Con i dissidenti nuovo fronte di scontro: il Ponte sullo Stretto Oggi una riunione sull'opera Di Battista: incredibile

tri anni, ma nel frattempo Di Maio si è dimesso e un'altra storia è cominciata. Politica e carte bollate non vanno d'accordo, non camminano alla stessa velocità.

E che quella cominciata sia una storia del tutto diversa lo dimostra l'assemblea di deputati e senatori M5S prevista oggi: si discute del Ponte sullo Stretto, appoggiato dal sottosegretario ai Trasporti Giancarlo Cancellieri. Fu, quella, una delle prime opere cui il blog di Beppe Grillo si oppose. Prima ancora della Tav, del Mose, del Tap, del Muos. Quando lo scopre, Alessandro Di Battista ha appena finito di scrivere un lungo post su Instagram in cui dice perché il Ponte sullo Stretto è l'ultima cosa che serve al Paese dal suo punto di vista, di attivista storico sebbene ora fuori dal M5S. Ma lo fa senza aver ancora saputo della riunione. Legge l'Ansa, strabuzza gli occhi, e dice solo: «Una roba incredibile». © RIPRODUZIONE RISERVATA



INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTATACT

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €

60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, ecco le novità stop all'appello per i pm cambia la prescrizione

La proposta sul processo penale: Cartabia punta su un netto snellimento Vertice con i partiti: "Non siate avversari". Ma i 5S: "Ci sono criticità"

di Conchita Sannino

Riforma della giustizia o salta tutto il Recovery. La ministra Marta Cartabia ribadisce l'indispensabile pre-condizione ieri, in riunione con i capigruppo della maggioranza in commissione alla Camera, per il ddl sul processo penale. Si parte soprattutto dalle modifiche su appello e prescrizione. Invitando tutti i partiti «a non considerarsi avversari, ma compagni di strada», e richiamando il lavoro della commissione che ha lavorato in via Arenula in questi mesi, Cartabia punta tutto su un netto snellimento. Ma la strada non è in discesa: «Ci sono criticità» hanno fatto sapere subito i 5Stelle.

Sul fronte dell'appello: il pm non potrà appellare né le sentenze di assoluzione né quelle di condanna, ma può ovviamente ricorrere in Cassazione (se la suprema Corte annulla, si torna poi in appello). E la stretta non esclude la difesa: visto che l'imputato potrà ricorrere solo per una lunga serie di motivi previsti dalla legge. Ma da via Arenula si



Csm e caso Amara L'inchiesta su Storari da Roma a Brescia

Come previsto. Sarà trasferita per competenza alla Procura di Brescia l'inchiesta che finora vedeva sotto accusa a Roma il pm milanese Paolo Storari (foto), indagato per rivelazione del segreto d'ufficio. Al centro del fascicolo, la consegna che ha visto Storari, già co-titolare dell'inchiesta sull'avvocato e faccendiere Piero Amara, consegnare all'allora consigliere del Csm Piercamillo Davigo i file con i verbali secretati di quelle scottanti dichiarazioni.

tiene a sottolineare che in questo modo «non si vuole limitare la difesa, ma introdurre principi di maggior rigore per contestare la condanna di primo grado».

Sul fronte della prescrizione, sono due le proposte. La prima indica la sospensione della prescrizione dopo la condanna in primo grado, con ripresa se l'appello non si conclude in 2 anni; l'altra, la prescrizione processuale che si interrompe con l'esercizio dell'azione penale. Se il processo dura più di 4 anni in primo grado, 3 in appello e 2 in Cassazione, interviene l'improcedibilità. Si tratta dei termini di ragionevole durata del processo previsti, per quelle fasi, dalla legge Pinto. Rispetto a ciò che accade oggi, la proposta della commissione esclude la sospensione della prescrizione per l'assolto e limita temporalmente, in modo ragionevole, la sospensione del termine dopo la condanna.

«Il grande problema che domina i dibattiti della giustizia italiana è quello della durata dei processi», spiega la ministra, collegata online da via Arenula agli esponenti della maggioranza. «Il fattore tempo è al



▲ Guardasigilli Marta Cartabia, 57 anni, ministro della Giustizia, ha aperto ieri con i partiti il complesso dossier della riforma penale

centro delle preoccupazioni dei cittadini, delle istituzioni europee, degli attori economici. Il fattore tempo è e deve essere al centro delle proposte di riforma che stiamo intraprendendo». Per i tempi-lumaca del sistema italiano, argomenta Cartabia, «determinano due disfunzioni, che costituiscono violazioni di principi costituzionali ed europei: il primo è quello dell'eccessivo numero di processi che si concludono con la prescrizione, più volte rimproverata da molti organi internazionali. Con la prescrizione, la domanda di giustizia da parte delle vittime rimane frustrata, e lo Stato manca al suo compito di assicurare l'amministrazione della giustizia. Il secondo, è quello della violazione del fondamentale diritto alla ragionevole durata del pro-

cesso da parte degli imputati, un diritto garantito da Costituzione e Convenzione europea dei diritti dell'uomo».

La strada dell'intesa dovrà essere ora breve e produttiva: una *mission* ardua. I 5S parlano di criticità anche se il presidente grillino della commissione Giustizia della Camera, Mario Perantoni non è negativo. «Sono emerse proposte molto interessanti, sulle quali i gruppi svolgeranno le loro valutazioni. I punti di intervento sono molti, tra questi la prescrizione per la quale sono state proposte soluzioni alternative. Personalmente sono ottimista e devo aggiungere che dobbiamo esserlo perché stiamo lavorando attorno al cuore del Pnrr: dunque è necessario il massimo impegno di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista alla senatrice leghista

Bongiorno "Non ci basta riformare i processi Ma non siamo sabotatori"

di Liana Milella

ROMA – Dica la verità, senatrice Bongiorno, ma la Lega vuole davvero i fondi del Recovery che sono legati alle riforme della giustizia o vuol far saltare il tavolo?

«Sono accuse del tutto pretestuose. Noi sosteniamo il ministro Cartabia e condividiamo l'urgenza di una profonda riforma della giustizia. Siamo in attesa dei testi, ma è già noto - a titolo d'esempio - che il ministro tiene molto ai temi della digitalizzazione e delle assunzioni. Chi volesse controllare il numero delle assunzioni programmate durante il mio mandato come ministro della Pubblica amministrazione avrà modo di verificare che anche per me è stata una priorità assoluta. Aggiungo che il ministro Cartabia vuole introdurre alcune novità nel processo penale che io stessa avevo suggerito a Bonafede quando era ministro - per esempio, quella di uno staff qualificato in grado di aiutare il giudice - e che erano state bocciate. Però vogliamo anche andare oltre».

Lei dice così, ma le mosse del suo leader Salvini danno la sensazione opposta. Sembrate dei sabotatori...

«Ripeto, nessun contrasto, noi vogliamo andare oltre. Quello che è venuto a galla, tra l'altro, è un correntismo esasperato che ha enormi ricadute sull'attività giurisdizionale: mina alla base la fiducia nella magistratura, nella sua indipendenza, nel suo ruolo di contrappeso agli altri poteri, come mai era accaduto nella storia della Repubblica. Un cambiamento radicale non è semplicemente necessario, ma addirittura vitale. Ed è sollecitato da tantissimi magistrati che non si rispecchiano in alcun modo nelle torbide acque di quanto

emerso finora».

Allora come interpreta questa mossa sui referendum? Pare uno schiaffo a Cartabia e al suo disperato tentativo di tenere assieme una maggioranza disomogenea sulla giustizia. O no?

«Non conosco i testi del ministro Cartabia, ma da quanto ha annunciato si occuperà di riforme sui processi, con qualche correzione al sistema delle nomine al Csm. La Lega ritiene questi temi fondamentali e darà il suo contributo, ma a noi non basta riformare le procedure. Ogni giorno vengono lanciate accuse gravissime tra magistrati. Ricordo che i magistrati sono coloro che decidono sulla nostra libertà, il nostro patrimonio, la nostra vita. A ciò si aggiunge che l'obbligatorietà dell'azione penale è poco più che un mito: in realtà c'è un'enorme discrezionalità, che riguarda anche la velocità da imprimere alle inchieste e i mezzi da impiegare. Serve una radicale riforma dell'ordinamento giudiziario, non basta riformare i processi».

Ma era proprio necessario, e proprio adesso, lanciare la palla dei



▲ Avvocato Giulia Bongiorno

—“—
I referendum? Nessuno schiaffo al governo ma è vitale un radicale riordino della magistratura
—”

referendum? O è una "vendetta" per i processi di Salvini sulla immigrazione? Si spiegherebbe così la voglia di far saltare la legge Severino...

«Dissentito da questa lettura. Non è più il tempo di assegnare etichette o colori ai tentativi di riforma della giustizia. Si prenda atto che a forza di temporeggiare, di fare "melina", la giustizia è sull'orlo del baratro. Si cambi rotta. Ora o mai più. Le faccio presente poi che i processi a carico del senatore Salvini hanno ad oggetto la condotta tenuta da un ministro nell'adempimento dei propri doveri. L'esistenza stessa di quei processi dimostra ancora una volta come il Parlamento votando a favore del processo abbia abdicato al proprio ruolo delegando alla magistratura una valutazione politica».

Consentirà dubbi sulla reale voglia di riforme sulla giustizia della Lega vista la sua contrapposizione con l'ex guardasigilli Bonafede... e se l'entrata in vigore della legge sulla prescrizione è slittata di un anno è proprio per una sua trovata. La Lega vuole o non vuole le riforme della giustizia?

«Ho definito il blocco della prescrizione una bomba atomica per il processo penale perché so cosa accade in tribunale. Senza la tagliola della prescrizione non si fissan le udienze, è inutile negarlo. Ho chiesto il differimento per l'entrata in vigore perché Bonafede diceva che in pochi mesi avrebbe accelerato il processo penale e non si sarebbe posto alcun problema. E invece...».

Un accordo con M5S e con il Pd è realistico?

«È realistico nella misura in cui chiunque reputi urgente assicurare al nostro Paese una giustizia degna di una compiuta democrazia liberale, voglia trovare una base di discussione comune, dove le divisioni strumentali siano accantonate in nome di una visione più ampia. Come ai tempi della Costituente».

Alla Camera avete presentato oltre 150 emendamenti, c'è di tutto, perfino l'obbligo delle scuse all'imputato se il processo si chiude con un'assoluzione. Questo lei lo chiama corretta collaborazione con Cartabia?

«Si tratta di tentativi di ribadire che il nostro è un sistema che si fonda sulla presunzione di innocenza, non già sul principio per cui chi viene assolto è un colpevole che l'ha fatta franca».

Insomma, non volete chiudere con questo governo?

«Assolutamente no. Proponiamo una grande riforma non più differibile, di ampio respiro, che riabiliti una funzione essenziale per un Paese democratico. Il sistema attuale è stato un fallimento. Bisogna avere il coraggio di prenderne atto e proporre soluzioni. Per il bene di tutti i cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, a Palazzo Chigi la "cabina di regia": coprifuoco slitta di un'ora

11/05/2021 - 08:08 di Redazione

Vertice tra le forze di maggioranza. Si studiano modifiche al decreto in vigore anche per le riaperture di ristoranti, piscine e dei centri commerciali nei week end



Cabina di regia a Palazzo Chigi con Draghi e i capigruppo di maggioranza su situazione Covid e riaperture, mentre domani è in programma un vertice Governo-regioni sui parametri dei cambi colore. Il coprifuoco potrebbe slittare alle 23. Niente mascherine all'aperto quando ci saranno 30 milioni di vaccinati in Italia. Tre milioni di dosi di vaccino quelle in arrivo alle regioni questa settimana.

Resta dunque il coprifuoco, anche se dovrebbe essere posticipato molto probabilmente alle 23; il settore del wedding ripartirà a metà giugno mentre i centri commerciali potranno tornare ad accogliere clienti anche nei fine settimana forse già dal 22 maggio. E non è escluso che si arrivi ad una revisione dei parametri che determinano il cambio di colore delle Regioni: al posto dell'Rt diventerà determinante l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva. Si delinea il "pacchetto" di interventi che andranno a modificare il decreto, pacchetto che potrebbe essere esaminato nella cabina di regia tra le forze di maggioranza convocata da Palazzo Chigi.

Con la curva dei contagi e delle vittime che continua la lenta discesa, il progressivo svuotamento delle terapie intensive e la campagna di vaccinazione che ormai procede senza particolari intoppi, la linea dell'esecutivo resta quella di procedere nel programma delle riaperture.

Il wedding, ad esempio, dovrebbe ripartire il 15 giugno; e una data dovrebbe arrivare anche per le piscine al chiuso. Il centrodestra è in pressing per anticipare già a lunedì prossimo l'apertura dei ristoranti al chiuso e delle palestre (prevista invece per il 1 giugno), dei centri commerciali nei fine settimana - i 1.300 punti vendita sparsi in Italia abbasseranno le saracinesche per protestare proprio contro la prolungata chiusura - mentre per i parchi tematici si punta al primo giugno (ora fissata al primo luglio) ma difficilmente le richieste verranno accolte.

E' molto probabile invece che ci sia un ragionamento sulla richiesta che arriva dalle Regioni di rivedere l'Rt: con il sistema in vigore, se si va sopra l'1 si passa automaticamente in arancione e con 1,25 in rosso. I dati attuali dicono che a rischiare il passaggio in arancione sono almeno in 3: Lombardia, Veneto e Campania. «A partire dalla prossima settimana l'Rt rischia di aumentare e ci potranno essere

nuove zone arancioni - conferma l'analisi del Gimbe - ma se il governo dice che le riaperture sono irreversibili a questo deve corrispondere un cambiamento dei parametri».

Figliuolo: "A giugno, con medici di base e farmacie, un milione di dosi al giorno"

Il generale a La Stampa: "Sarà il mese clou, quello giusto per dare la spallata al virus"

HuffPost



PACIFIC PRESS VIA GETTY IMAGES

Generale Francesco Paolo Figliuolo

“L’imperativo categorico è accelerare: il mio obiettivo è superare le 500mila somministrazioni al giorno”. Lo dice, in una intervista a [La Stampa](#), il generale Francesco Paolo Figliuolo. “Occorrerà coinvolgere maggiormente i medici di base e le farmacie - sottolinea - Attualmente il coinvolgimento dei medici di libera scelta non è omogeneo nelle varie Regioni, ma è indispensabile l’adesione uniforme e diffusa e una congrua quota di dosi loro dedicate”.

“In Italia ci sono circa 43.000 medici di famiglia e 20mila farmacie. Se ogni medico inoculasse dieci vaccini al giorno, otterremmo 430mila dosi in più alle quali se ne potrebbero aggiungere altre 100.000 per il ruolo delle farmacie - aggiunge - Le previsioni sono approssimative, ma se aggiungiamo a queste proiezioni quello che già facciamo possiamo riuscirci”.

“I medici di base sono in grado di somministrare ogni anno 8-11 milioni di vaccini antinfluenzali in pochi mesi. I pazienti si fidano di loro, si rivolgono a loro con maggiore disponibilità rispetto a un anonimo seppur efficiente hub vaccinale - conclude Figliuolo - Per questa ragione auspico una sorta di emulazione virtuosa in modo che siano gli stessi pazienti a sollecitare il proprio dottore in base a quello che fanno altri suoi colleghi”.

“Dobbiamo accelerare e giugno è il mese clou, quello giusto per dare la spallata”, sottolinea il commissario. “Sarebbe dunque opportuno che da ciascuna Regione venissero smistati i vaccini per medici di medicina generale e farmacie. Anche perché dopo ci sono due mesi in cui molti italiani andranno in ferie e la campagna vaccinale deve finire entro settembre”.

Firmata ordinanza Rsa: massimo due visitatori per ospite, sconsigliati gli under 6. Cosa prevede

Il Ministro Speranza: «Ringrazio Regioni e Cts che hanno lavorato in sintonia con il Ministero della Salute per conseguire questo importante risultato. È ancora necessario mantenere la massima attenzione e rispettare le regole e i protocolli previsti, ma condividiamo la gioia di chi potrà finalmente rivedere i propri cari dopo la distanza indispensabile per proteggerli»

di Redazione



Firmata l'ordinanza che consentirà le visite in piena sicurezza in tutte le Rsa. Lo ha annunciato il Ministro della Salute, **Roberto Speranza**, in un post su Facebook. «Ringrazio le Regioni e il Comitato tecnico scientifico – si può leggere ancora – che hanno lavorato in sintonia con il Ministero della Salute per conseguire questo importante risultato. È ancora necessario mantenere la massima attenzione e rispettare le regole e i protocolli previsti, ma condividiamo la gioia di chi potrà finalmente rivedere i propri cari dopo la distanza indispensabile per proteggerli».

Ordinanza Rsa, cosa prevede

Green Pass alla mano per accedere nelle Rsa e poter finalmente rivedere i propri anziani, dopo mesi di distanza forzata dettata dalla pandemia. L'ordinanza che apre alle visite nelle Residenze sanitarie assistite entra in vigore dal momento della sua adozione e resterà valida fino al 30 luglio 2021. Uno dei punti salienti è proprio il Green Pass: al terzo comma dell'articolo 1 viene spiegato che i familiari e i visitatori, al momento dell'accesso, dovranno

esibire esclusivamente agli incaricati delle verifiche (nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali) le “**certificazioni verdi Covid-19**”, previste dal decreto legge del 22 aprile.

L'ordinanza disciplina l'accesso di familiari e visitatori a strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite, hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti, e strutture residenziali socio-assistenziali. Accesso consentito nel rispetto del documento che detta le Modalità di accesso e uscita, adottato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, come integrato e validato dal Comitato tecnico scientifico per l'emergenza coronavirus. Documento che costituisce parte integrante dell'ordinanza.

Massimo due visitatori per ospite, sconsigliati under 6

«Gli accessi devono riguardare di norma non più di due visitatori per ospite per visita, identificati dall'ospite o, in caso di sua incapacità certificata, identificati nella sfera di relazione/affetti dell'ospite stesso e per una durata definita per favorire anche frequentemente le visite a tutti coloro che vengono autorizzati», si può leggere nel documento. «In specifiche condizioni cliniche/psicologiche (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo: nelle fasi del fine vita, in caso di utenti minori, depressione grave, deterioramento cognitivo, specifiche disabilità psichiche o sensoriali, gravissime disabilità, stati vegetativi ecc.) – si precisa – è possibile valutare l'alternanza di più visitatori individuati specificatamente, così come per eventuali **caregiver**, anche per frequenze e durate superiori a quanto ordinariamente previsto».

Garantire uscite e rientri in famiglia

«Tenuto conto della rilevanza ai fini del progetto assistenziale e del benessere psicosociale dei residenti, va garantita la possibilità di uscite programmate degli ospiti e rientri in famiglia». Nel testo si può leggere inoltre che «l'uscita programmata degli ospiti dalle proprie strutture richiede una specifica regolamentazione da parte delle Direzioni sanitarie/Responsabili medici/Referente Covid-19, ovvero dello specialista di riferimento o del medico curante in accordo con la Direzione della struttura».

Mascherine Ffp2 per visitatori e ospiti

«Il familiare/visitatore deve sempre effettuare l'igiene delle mani all'ingresso e all'uscita dalla struttura e indossare sempre e correttamente i dispositivi di protezione individuale in base al livello di rischio (almeno Ffp2 o superiore). Laddove possibile – inoltre – compatibilmente alle condizioni cliniche e tollerabilità», anche «l'ospite indosserà i dispositivi di protezione delle vie aeree in base al livello di rischio (almeno Ffp2 o superiore)». Le visite devono essere organizzate in modo da «evitare assembramenti di persone – si precisa – e deve essere assicurato il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra visitatori (estendibile fino a 2 metri in base allo scenario epidemiologico di rischio), ad eccezione dei componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi o per le persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale (detto aspetto afferisce alla responsabilità individuale)».

Green Pass e riaperture: quei 6 mesi di scadenza hanno senso? Ne parliamo con il prof. Andreoni

Che estate ci aspetta? Intervista a Massimo Andreoni, direttore del reparto Malattie Infettive all'Università Tor Vergata di Roma

di Gloria Frezza



I contagi continuano ad abbassarsi, le terapie intensive si svuotano e l'Italia festeggia due settimane dalle riaperture. La campagna vaccinale procede ora, finalmente, a ritmo accelerato e il viceministro Pierpaolo Sileri ha già azzardato una previsione di **zona bianca in tutta Italia per giugno**.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi ne ha approfittato per reintrodurre il discorso "turismo" e invitare tanti da fuori a trascorrere le proprie vacanze in Italia. Come? Con il **Green Pass**, che da metà maggio sarà una realtà a tutti gli effetti. Vaccinati da meno di sei mesi (con entrambe le dosi), tamponati da meno di 48 ore o guariti da non oltre sei mesi con certificazione. Queste le caratteristiche che italiani e non dovranno possedere per girare liberamente con il "**certificato verde**".

Green Pass, vaccino e guarigione in 6 mesi. Da dove viene questo numero?

La misura sta facendo discutere da quando è stata annunciata. Principale obiettivo delle critiche è proprio il timing definito da molti approssimativo per vaccino e guarigione: 6 mesi sembrano pochi per il vaccino, mentre a volte sono troppo lunghi per chi è guarito da una

forma poco grave. Inoltre, hanno specificato alcuni esperti, il tampone molecolare o rapido fotografa la situazione del corpo in quell'esatto istante in cui viene effettuato: **48 ore dopo il risultato potrebbe essere differente** e mettere in pericolo altre persone.

Sanità Informazione ha incontrato il **professor Massimo Andreoni**, direttore del reparto Malattie Infettive all'Università Tor Vergata di Roma, per una panoramica su quel che attende chi vorrà spostarsi. La prima e necessaria domanda è stata: quella del Green Pass è una misura utile? «Il Green Pass è un'idea intelligente – conferma Andreoni – se non altro perché stimolerà le persone a vaccinarsi. Ma credo ci siano effettivamente ancora troppi punti oscuri».

Immunità, mancano i dati

Il nodo è quella dicitura "6 mesi". «Si dice 6 mesi – spiega infatti il professore – ma non abbiamo ancora idea di quanto durerà l'immunità legata al vaccino, mentre sappiamo qualcosa di più di quanto dura **l'immunità legata alla guarigione** dalla malattia. Sappiamo che spesso dura più di 6 mesi per i guariti e per il vaccino speriamo anche in un anno. In questo momento serviva un limite temporale, ma probabilmente sarà rivisto in seguito. Certo è un buon sistema, sapere che possono circolare solo persone protette dà sicuramente tranquillità a tutti».

Secondo dosi ritardate, il Green Pass è più lontano per tanti

Favorire la vaccinazione era certamente uno degli obiettivi per la creazione del Green Pass, come spiegato da Andreoni. Saranno molti gli italiani che punteranno sul vaccino per potersi muovere in estate. Tuttavia, le più recenti norme concordate da Cts e commissario Figliuolo hanno deciso di ritardare anche la **seconda dose del vaccino Pfizer**, fino a **42 giorni**. Oltre ai quasi quattro mesi di attesa per il richiamo dei vaccinati con il prodotto AstraZeneca. A questo punto ottenere il Green Pass sarà difficile per chi vuole partire. A meno che, più in là, non possa bastare una sola dose.

«Credo che questo sia un grande problema da affrontare – concorda Andreoni -. Sappiamo che ci sono vaccini che sono in grado di dare **un'immunità anche con una singola dose**, ma esistono anche persone poco rispondenti al vaccino e che quindi certamente richiederanno una doppia dose. Quando si parla di grandi numeri: capire chi può andare con una sola dose e chi invece no, diventa molto complicato. La conclusione sarà che noi avremo comunque bisogno di fare due dosi a tutti quanti. Dovremmo capire se saremo costretti a fare le due dosi con lo stesso vaccino o potremo magari cambiare in corsa. Perché in effetti se ci sono stati **effetti collaterali importanti** dopo la prima dose sarà difficile, quindi c'è ancora qualche punto di domanda, ma la strada maestra è ancora quella di fare due dosi di vaccino, a meno che non si tratta di una persona che ha avuto la malattia e in quel caso una sola dose può bastare».

Riaperture anticipate, rischiamo nuovi contagi?

Se si parla di ferie così tanto è ovviamente perché gli italiani (e non solo) sono stanchi di fare rinunce per via del virus. Le riaperture di fine aprile sono servite proprio a permetterci di riabituarci alla "normalità perduta". Alcuni esperti si sono però dimostrati molto critici parlando di un anticipo eccessivo e delle possibili conseguenze sulla situazione epidemiologica.

«La riapertura comunque **comporterà un incremento dei casi** – concorda Andreoni – e li potremo vedere oppure non accorgercene. Andiamo incontro all'estate, la vaccinazione sta funzionando e tendenzialmente i casi continueranno a ridursi. Riaprire sicuramente rallenterà questa discesa del numero dei casi, fa parte di quello che definiamo "rischio calcolato"».

Il pericolo delle varianti

Tuttavia «questa cosa non va troppo bene perché, mentre si vaccina, permettere al virus di replicarsi troppo può portare allo sviluppo di varianti *immune-escape*». Ovvero nuove varianti del virus Sars-CoV-2 potenzialmente pericolose e non protette dai vaccini. L'attenzione su questo punto, secondo Andreoni, deve rimanere sempre altissima. Specie da parte dei professionisti della sanità, che ogni giorno si confrontano sullo sviluppo della pandemia. Lo stesso professore è in primo piano con un corso di formazione dal titolo "**Vaccini e Varianti**", fornito dal provider Ecm di **Consulcesi Club**.

«È fondamentale tenersi aggiornati – insiste – perché ci sono novità praticamente ogni giorno sui vaccini. Ma soprattutto dobbiamo essere informati sulle varianti, anche perché che il virus cambi in continuazione resterà sempre un problema. La formazione ora più che mai è essenziale, mai come oggi le cose possono cambiare da un giorno all'altro».

Coprifuoco, sì o no?

Sulle riaperture, dunque, ancora molta vigilanza. Perché sì, i contagi scendono, ma siamo lontani dalle cifre post-lockdown di questo stesso periodo del 2020. Dunque Andreoni invita i **critici del coprifuoco**, l'unica misura rimasta in piedi oltre a quelle di distanziamento, a non preoccuparsene per il momento. «Se tutti si comportassero in maniera corretta non ci sarebbe problema a chiudere a mezzanotte o anche alle due di notte. Di fronte a situazioni come quelle che vediamo in televisione di assembramenti pericolosi, chiudere prima conviene sempre e più si ritarda il rientro a casa e più è probabile che le persone si riuniscano in festeggiamenti che sono molto controproducenti».

Offese online a Mattarella, 11 indagati e perquisizioni

11 maggio 2021 |
08.14
LETTURA: 2 minuti

Le investigazioni hanno consentito di rilevare la diffusione nel web di plurime condotte offensive nei confronti del capo dello Stato, che appaiono frutto di una elaborata strategia di aggressione alle più alte Istituzioni del Paese



(Foto Fotogramma)

Offesa all'onore e al prestigio del presidente della Repubblica Mattarella e istigazione a delinquere. Per questo motivo i carabinieri del Ros, con il supporto in fase esecutiva dei comandi Provinciali Carabinieri di Roma, Latina, Padova, Bologna, Trento, Perugia, Torino e Verbania, hanno eseguito due distinti decreti di perquisizione, emessi dalla Procura di Roma, nei confronti di 11 indagati.

Le perquisizioni rientrano in un più ampio approfondimento che la Procura della Repubblica di Roma sta svolgendo da tempo con il Ros - Reparto Anticrimine della Capitale, che già nello scorso agosto ha eseguito analogo provvedimento, per delega della stessa Autorità Giudiziaria, nei confronti un 46enne residente nella provincia di Lecce, molto attivo su Twitter. Le investigazioni più recenti hanno consentito di rilevare la diffusione nel web di plurime condotte offensive nei confronti del Capo dello Stato, che appaiono frutto di una elaborata strategia di aggressione alle più alte Istituzioni del Paese.

Numerosi sono stati i post e i contenuti multimediali offensivi rilevati dal Ros tra aprile 2020 e febbraio 2021, anche grazie all'impiego del Reparto Indagini Telematiche, unità del Ros specializzata nelle investigazioni telematiche e web, che ha ricostruito la rete relazionale e le abitudini social delle persone coinvolti nelle azioni delittuose, di età compresa tra i 44 e i 65 anni, tra i quali figurano impiegati e professionisti.

Le perquisizioni, estese agli account telematici e ai profili social degli indagati, hanno permesso il sequestro di numerosi sistemi e apparati informatici, utilizzati per rivolgere le offese al Capo dello Stato. Inoltre, gli accertamenti hanno consentito di individuare come tre dei perquisiti gravitassero in ambienti di estrema destra e a vocazione sovranista e avessero manifestato vicinanza alle relative iniziative.

Uno dei perquisiti, un professore universitario di 53 anni, è risultato in collegamento con gruppi e militanti di ispirazione suprematista e antisemita tramite la piattaforma social russa VKontakte (simile a Facebook).

CRONACHE

Martedì, 11 maggio 2021 - 07:28:00

Migranti, 70 mila in partenza imminente dalla Libia. Scafisti di nuovo attivi

I numeri forniti dall'intelligence mettono il governo in allarme. La ministra dell'Interno Lamorgese: "Solidarietà Ue su base volontaria". Ma poche le adesioni



Migranti, 70 mila in partenza imminente dalla Libia. Scafisti di nuovo attivi

Il governo deve fare i conti con una nuova emergenza. A quella per il Coronavirus in Italia si è aggiunta la questione migranti. Un report fornito dall'intelligence ha messo tutti in allarme, i numeri fanno paura, lo scenario - si legge sul Corriere della Sera - non è per niente rassicurante: attualmente in Libia ci sarebbero almeno 900 mila migranti, provenienti da altri Paesi africani. Di questi fra 50 mila e 70 mila sarebbero già sulla fascia costiera, pronti per finire nella rete dei trafficanti. Scafisti e trafficanti libici dopo quasi due anni di fermo per la guerra civile, stanno

riorganizzandosi, in modo più strutturato del passato, con molti agganci e zone opache all'interno del nuovo governo libico. Il profilo di alcuni personaggi noti ai nostri Servizi, conduce sempre allo stesso schema: nuovi e vecchi trafficanti sono disposti a trattare con chiunque, servizi di intelligence, diplomatici, militari, ma solo se debitamente pagati.

È anche in questo quadro di allarme che per oggi, o al massimo per domani, - prosegue il Corriere - lo stesso Mario Draghi ha convocato una sorta di cabina di regia con i ministri che hanno la competenza sul dossier: Luciana Lamorgese, che ieri ha chiamato la commissaria europea agli Affari interni, Ylva Johansson, Lorenzo Guerini, ministro della Difesa, Luigi Di Maio, ministro degli Esteri. Il ministro dell'Interno, che il 20 maggio sarà a Tunisi, sta pressando sia la Commissione che i singoli Stati europei per mettere in piedi il prima possibile «un meccanismo europeo di solidarietà su base volontaria». Cioè con gli Stati che ci stanno. Almeno per tutti i migranti che vengono salvati in mare. Al momento sarebbero disponibili, ma chissà con quali quote, la Francia, il Portogallo, la Spagna e la Romania.



"Il pianoforte , il video di Grillo e Draghi: adesso vi dico tutto ..."

11 Maggio 2021 - 07:39

Intervista a Roby Facchinetti, cantautore bergamasco: "Gli assembramenti in piazza Duomo mi hanno fatto accapponare la pelle. Ma come si fa?"



Claudio Rinaldi

0



“Le immagini di quegli assembramenti a Piazza Duomo di domenica scorsa mi hanno fatto accapponare la pelle”. **Roby Facchinetti**, cantautore e tastierista dei mitici Pooh, è nato e cresciuto a Bergamo. Ha un amore viscerale nei confronti della sua città a cui ha dedicato, dopo la prima ondata, una canzone: ‘Rinascero, rinascerai’. Ed è proprio questo legame che oggi - forse - lo rende allergico ai comportamenti estremamente indulgenti nei confronti del virus. “Abbiamo vissuto un dramma doloroso, travolgente, persino difficile da spiegare”. Alcuni amici di Facchinetti sono morti e il dolore per le oltre sei mila vittime bergamasche rappresenta ancora un colpo al cuore.

Cosa ha pensato quando ha visto i festeggiamenti per lo scudetto dell’Inter?

“Non ci potevo credere. Non avrei mai potuto immaginare che dopo così tanto tempo e così tante perdite, la gente potesse comportarsi senza rispettare alcuna regola. Ci sono però anche delle serie responsabilità politiche”.

Il sindaco di Milano, Beppe Sala, sarebbe dovuto intervenire?

“Non c'è dubbio. Mi sarei aspettato anche che qualcuno di importante, Zanetti per dirne uno, si alzasse e dicesse: calma, oggi si festeggia a casa!”.

E invece nulla...

“E io mi chiedo davvero come sia potuto accadere. I ragazzi che il pomeriggio stavano in piazza Duomo, la sera poi sono tornati a casa dai loro nonni... questo è il motivo del perché io ho sempre avuto una mia idea sulle vaccinazioni”.

E cioè?

“Avrei vaccinato prima i più giovani perché sono soprattutto loro che portano il Covid in casa. E solo dopo i più anziani... La leggerezza di pochi in questi mesi ha finito per compromettere la normalità di tutti. Speriamo non accada di nuovo”.

È stata soprattutto colpa dei più giovani?

“Ai giovani molto spesso è mancato il senso di responsabilità. Ma non è solo colpa loro ovviamente. Gli italiani in generale sono ingovernabili. Ognuno pensa sempre al proprio interesse particolare”.

E la politica come si è comportata?

“Ci sono stati diversi errori anche da parte della politica, non c'è dubbio. Ma bisogna ammettere che non sarebbe stato facile per nessuno governare durante questa pandemia”.

Che idea si è fatto di Conte?

“È stato molto criticato, ma io credo sia stato bravo. È andato avanti per la sua strada e poi chiunque al suo posto avrebbe commesso gli stessi sbagli, forse anche peggio... Non mi pare che gli altri Paesi, come gli Stati Uniti e l’Inghilterra, siano andati tanto meglio dell’Italia”.

Non l’avrebbe quindi sostituito a Palazzo Chigi?

“Beh, Draghi è una persona autorevole, trasmette fiducia. Siamo in buone mani poi certo chiunque può sbagliare, anche Draghi. Ma credo si stia muovendo molto bene”.

Anche sul capitolo riaperture?

“Alcune restrizioni sono necessarie. E guardi che mia figlia ha un’attività e quindi so benissimo cosa stanno passando tutti i piccoli imprenditori. Non è semplice trovare la quadratura del cerchio. Bisognerà arrivare al giusto equilibrio e scegliere il male minore. Nel settore dello spettacolo, per esempio, il coprifuoco alle 22 impedisce qualsiasi concerto”.

E quindi come si fa?

“Bisognerà spostare il coprifuoco almeno di una, due ore. L’importante però è che la gente non pecchi di leggerezza. Abbiamo sofferto troppo”.

Quanto l’ha segnata il dramma che ha vissuto la sua città?

“Non ha idea. Il suono delle ambulanze sotto casa, non a diecimila chilometri; le immagini di quei carri dell’esercito che trasportano le bare sono ricordi che non dimenticherò mai. Nessuno ha capito davvero che cosa stesse accadendo”.

Lei come ha reagito?

“Mi sono rifugiato al pianoforte. Suonavo per sentire meno il dolore e senza volerlo ho composto una melodia che sprigionava qualcosa di positivo. In un momento così buio quella melodia trasmetteva vita, speranza...”.

Così è nata ‘Rinascero, Rinascerei’?

“Sì. Ho chiamato Stefano (*D’Orazio, storico batterista dei Pooh, scomparso prematuramente proprio a causa delle complicanze del virus lo scorso novembre, ndr*) e gli ho detto: aiutami a scrivere un testo. È uscita una canzone che in poche ore ha raggiunto ogni angolo del mondo. È la dimostrazione di quanto può essere potente la musica”.

Soprattutto quella dei Pooh...

“Noi siamo stati spettatori e protagonisti di una rivoluzione musicale che ha cambiato le abitudini degli italiani. I ragazzi degli anni ’60 e ’70 hanno capito che potevano dire la loro e farsi ascoltare attraverso la musica. Oggi invece tutto si è impoverito”.

Da cosa dipende?

“Quando ero ragazzo io c’erano tre cose: l’oratorio, il pallone e la scuola. Ora gli stimoli si sono moltiplicati e così i giovani vogliono fare tutto, ma finiscono per non fare nulla. Mio nonno mi diceva sempre: cerca di fare sempre meglio la cosa che pensi e credi di saper fare”.

E lei ha cantato... qual è la canzone a cui è più legato?

“Da compositore sicuramente Parsifal. È un brano del ’73 che ha dato ai Pooh la possibilità di aprirsi a nuove possibilità, altre sfaccettature”.

Ritornano sempre gli anni ’70...

“Beh, come canta Renato Zero ‘i migliori anni della nostra vita’... e poi non è un caso che quello sia stato il periodo che ha portato grandi conquiste e cambiamenti”.

Sono stati però anche anni controversi...

Alcune cose alla fine hanno solo distrutto, ma molte altre invece hanno costruito...”.

Per esempio?

“Prenda il caso delle donne. I diritti che hanno conquistato derivano soprattutto da quegli anni”.

Ancora oggi il tema dei diritti è centrale nel dibattito pubblico. Sono però cambiati i destinatari: mi riferisco agli omosessuali...

“Mi sono già espresso pubblicamente sul ddl Zan. Ripeto: sono assolutamente favorevole. C'è bisogno di una legge che tuteli oltre all'aggressione fisica anche un altro tipo di aggressione, quella relativa alla libertà di scelta di ognuno. Nel 2021 chiunque ha il diritto di essere quello che ha deciso di essere. Questo aspetto viene sottolineato troppo poco”.

Musica, politica, diritti, ma lei è anche padre di cinque figli... che ne pensa del video di Beppe Grillo?

“Da padre lo capisco. È difficile non credere a tuo figlio ed è naturale che abbia preso le sue difese”.

E da politico?

“Da politico molto meno. Il suo essere padre ha travolto tutto il resto. Si è visto che gli è partito un 'charter di emboli', ma uno sfogo così avrebbe potuto farlo al bar, non certo in un video che hanno visto migliaia di persone. Si sarebbe dovuto controllare, non c'è dubbio”.

Arriva la sorpresa del Fisco, attenti ai rimborsi delle tasse

[fisco](#) [redditi](#) [agenzia delle entrate](#)



Sullo stesso argomento:

Il 730 precompilato da oggi disponibile, cosa c'è

Filippo Caleri 11 maggio 2021

Dimenticate di ottenere la detrazione del 19% nel conguaglio fiscale se, per pagare le visite mediche, ma anche la palestra dei figli o le spese per l'istruzione avete utilizzato contanti e non carte o assegni. Le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate che riportano le disposizioni fiscali previste nella legge di Bilancio per il 2021 (approvata dal governo Conte bis) non lasciano dubbi in merito. «Da quest'anno la detrazione del 19% spetta a condizione che l'onere sia sostenuto con modalità di pagamento tracciabili (ad esempio carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari) spiega l'agenzia fiscale. La regola non si applica «e quindi la spesa è detraibile anche se pagata in contanti» a quelle sostenute per l'acquisto di medicinali e di dispositivi medici e per le prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Servizio sanitario nazionale. Per tutto il resto e dunque per le visite dal professionista medico privato o anche presso le strutture private per fare esami clinici se si è pagato in contanti lo Stato non restituirà nulla.



Doccia fredda sulle famiglie: saltano 900 milioni di sconti fiscali

Non solo. A saltare saranno anche tutte le spese in cash per gli altri servizi e beni che godono di una detrazione come la parcella del dentista, le spese per i corsi e le attività sportive dei figli, le rate delle polizze vita e gli abbonamenti per i trasporti pubblici. Una rivoluzione con nobili fini. Alzi la mano chi non è d'accordo con la riduzione degli spazi all'evasione fiscale. Ma che rischia di tramutarsi in una beffa per milioni di contribuenti che hanno continuato a pagare con il cash le prestazioni (il caso dell'abbonamento al trasporto pubblico è esemplare) non potranno essere riconosciuti ai fini del rimborso.

Fatta la legge ovviamente si rispetta ma, come spesso accade, trattandosi di norme a cui è stata data evidenza nella fase finale del 2020, quando i problemi degli italiani erano più legati all'epidemia di Covid e ai lockdown, molti ne hanno perso contezza. Molti altri hanno elegantemente glissato di fronte alla possibilità di pagare comunque in

cash. In tanti come dimostrato da studi e ricerche sui metodi di pagamento usati nel Paese gli strumenti tracciabili (carte e conti on line per i bonifici) non li hanno proprio.



Luciana Lamorgese, il suo 730 fa boom e lei si disfa dei pericolosi derivati

Così la sorpresa del fisco, che a onor del vero, non fa altro che applicare le leggi approvate dal Parlamento sta per arrivare. Intanto i Caf, i Centri di assistenza fiscale, deputati a compilare le dichiarazioni dei redditi sono già in allarme. In genere infatti il contribuente porta con sé originali e fotocopie di tutte le spese effettuate nel corso dell'anno precedente. Chi compila il modello 730 verifica e incrocia i dati presenti nella precompilata inviata dalle Entrate. E siccome nella banca dati del fisco sono riportate solo le spese sostenute con metodi tracciabili, il rischio concreto è già messo

nel conto, è che alcune fatture siano da considerare non suscettibili di sconto fiscale. Nei prossimi giorni, dunque, quando la stagione delle dichiarazioni sarà nel pieno si conteranno i danni. Che cadranno ovviamente sui contribuenti meno informati.

Gli operatori consultati da Il Tempo attendono contestazioni copiose da parte dei cittadini. Ma molti di loro hanno già approntato una strategia attendista. L'obiettivo è di prendere tempo in attesa di un possibile rinvio della norma. Che secondo le indiscrezioni potrebbe arrivare nel prossimo decreto sostegni, il bis. Nelle scorse settimane la Consulta dei Caf, che rappresenta i centri fiscali, ha scritto una lettera al ministero dell'Economia per chiedere la proroga della disposizione al prossimo anno. Via XX settembre non ha ancora risposto ufficialmente ma la possibilità sarebbe stata presa in esame. Una grazia che servirebbe a evitare che l'anno del Covid, con tutte le implicazioni che ha portato nelle vite dei cittadini, porti anche un ammanco di cassa nelle loro tasche.

IL FATTO

Migranti, Musumeci: "L'Europa si gira dall'altra parte, modificare Trattato". Incontro con Lamorgese

di [Redazione](#)

11 Maggio 2021



*"Il tema dei **migranti** va affrontato tanto con l'Europa quanto con i paesi del Nordafrica. Dobbiamo impedire che possa continuare il commercio di carne umana da parte di gente spregiudicata. Questa vigilanza e' compito di chi si occupa di gestire l'ordine pubblico in Libia e Tunisia. Dobbiamo ribadire all'Unione Europea che ricollocare il migrante che arriva da queste parti è competenza di tutti. Il trattato va modificato, questo compito non può essere affidato a un solo stato membro".* Queste le parole del Presidente della Regione, **Nello Musumeci**, in collegamento ieri sera su TgCom 24 commentando i recenti sbarchi di migranti a Lampedusa.

"Lampedusa e' terra di frontiera, dove coi vaccini abbiamo messo al sicuro la popolazione che si e' sempre prestata a fare accoglienza. Ma ci chiediamo perché solo noi dobbiamo avere generosità? L'Europa deve condividere con noi questo dramma – aggiunge il presidente della regione – Perché tanti giovani africani lasciano le terre d'origine? A che punto sono i progetti di sviluppo dell'Europa con i paesi africani? Non abbiamo saputo determinare un minimo di vantaggio economico per le terre piu' arretrate per farli restare a casa loro".

*"I numeri sono davvero allarmanti, quanto accaduto non succedeva da tanto. Abbiamo sbarchi triplicati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Occorre che l'Europa prenda atto di quanto ampio e drammatico sia questo problema, che non puo' essere affidato soltanto all'Italia e in particolare alla Sicilia. Non e' possibile che questa Europa che sul fronte del **Covid** ha dimostrato attenzione, poi su un problema cosi' grave continui a girarsi dall'altra parte",* ha detto il presidente: *"E' una tragedia annunciata, abbiamo detto spesso che il problema va affrontato nei mesi invernali – sottolinea il governatore siciliano – non quando iniziano i viaggi della speranza a opera di criminali nei mesi piu' caldi. A questo proposito – aggiunge Musumeci – ho chiesto e ottenuto un incontro con il ministro Lamorgese insieme al sindaco di Lampedusa".*

© Riproduzione Riservata

Tag: [europa](#) [Lamorgese](#) [Migranti](#) [nello musumeci](#)

Vaccini, Figliuolo: "In Sicilia invieremo squadre sanitarie militari"

Il commissario straordinario all'emergenza Covid: "L'intervento di team itineranti ci consentirà di raggiungere anche i paesi più isolati". Saranno coinvolti nel piano di immunizzazione anche i medici di base e i farmacisti

Redazione

11 maggio 2021 07:55

In Sicilia arriveranno squadre sanitarie militari per raggiungere anche i paesi più isolati. Il commissario straordinario all'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo annuncia oggi in un'intervista a *La Stampa* che il suo obiettivo è quello di superare le 500 mila dosi di vaccinazioni al giorno in tutta Italia. Per ottenere questo traguardo farà scattare l'intervento di team itineranti anche in Sicilia.

Inoltre vuole coinvolgere nel piano di immunizzazione i medici di base e i farmacisti: "In Italia ci sono circa 43 mila medici di famiglia e 20 mila farmacie. Se ogni medico inoculasse dieci vaccini al giorno, otterremmo 430.000 dosi in più alle quali se ne potrebbero aggiungere altre 100.000 per il ruolo delle farmacie. Le previsioni sono approssimative, ma se aggiungiamo a queste proiezioni quello che già facciamo possiamo riuscirci. Teniamo presente che i medici di base sono in grado di somministrare ogni anno 8-11 milioni di vaccini antinfluenzali in pochi mesi. I pazienti si fidano di loro, si rivolgono a loro con maggiore disponibilità rispetto a un anonimo seppur efficiente hub vaccinale. Per questa ragione auspico una sorta di emulazione virtuosa in modo che siano gli stessi pazienti a sollecitare il proprio dottore in base a quello che fanno altri suoi colleghi".

Il generale dice che fino ad oggi abbiamo inoculato due dosi di vaccino a quasi 7 milioni e mezzo di italiani, "mentre tra chi ha ricevuto solo la prima dose e chi le ha avute entrambe il totale delle somministrazioni ammonta a 24 milioni. Ora puntiamo l'attenzione a quelle regioni che non hanno ancora raggiunto l'80 per cento degli ultra ottantenni immunizzati".

E spiega come intende aiutare regioni come la Sicilia (oltre ad Abruzzo e Calabria) che sono ancora indietro: "Invieremo sul posto squadre sanitarie militari. L'intervento di team itineranti ci consentirà di raggiungere anche i paesi più isolati. La vaccinazione degli over 80 è una questione di particolare importanza perché essi rappresentano la fascia più a rischio. E' quindi prioritario sia tutelare le loro vite, sia evitare il collasso delle terapie intensive".

Infine, Figliuolo avverte che per sconfiggere l'epidemia la vaccinazione da sola non basta: "La vaccinazione è importante, ma da sola non basta. L'altro pilastro deve rimanere quello del rispetto delle misure di sicurezza. Allentare le misure restrittive non deve essere un sinonimo di "liberi tutti"".

Terremoto al largo di Palermo, scossa di magnitudo 2.2

Il sisma è stato registrato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia a una profondità di dieci chilometri

Redazione

11 maggio 2021 08:15

Trema la terra al largo di Palermo. Una scossa di terremoto di magnitudo 2.2 è stata registrata dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 7.19 di questa mattina. La profondità è stata localizzata a dieci chilometri. Non si registrano danni. Il terremoto è stato localizzato a 34 chilometri a nord di Palermo e a 37 chilometri a nord di Bagheria.

La Sicilia quasi gialla: “Manca poco alla normalità”



I dati della pandemia Covid 19 dicono schiarita. Ecco perché. 'Polemica' con Sileri.

COVID 19 di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO– “Manca poco alla normalità”, dice il professore **Antonio Cascio**, infettivologo a cui *LiveSicilia.it* ricorre spesso per un parere chiaro sul Covid. “Pare che siamo vicini all’uscita dall’emergenza – insiste il professore -. Ci sono tutti i presupposti, i reparti si svuotano. La via da seguire è sempre quella: massima prudenza e tantissime vaccinazioni. Ci sono già dei segnali confortanti, ma l’urgenza non cambia, dobbiamo vaccinare tutti”. E su quest’ultima parte non ci siamo.

Verso la zona gialla

La Sicilia procede verso la zona gialla, lo confermano, pacificamente, i dati. L’indice Rt, che si avvia a scendere ancora, comunque sotto la soglia richiesta di uno, per la seconda settimana consecutiva, il calo dei ricoveri ospedalieri e nelle terapie intensive. Il tallone d’Achille resta, in prospettiva, lo scarso coefficiente di vaccinazione, anche se siamo in lieve recupero, con una percentuale dell’ottanta per cento di dosi somministrate su dosi consegnate. Pare, insomma, che la massiccia campagna di vaccinazione messa in campo dalla Regione cominci a fare breccia, con l’accesso al vaccino di nuove categorie, desiderose di immunizzarsi. Ma ci sono parecchie dosi di AstraZeneca, circa duecentocinquanta, sempre in frigorifero e parliamo di una lunga strada da attraversare.

“Dati in miglioramento”

“I dati sono fortemente in miglioramento – dice il commissario per l’emergenza Covid, **Renato Costa** – non solo a Palermo ma in tutta la Sicilia. Cogliamo i frutti delle restrizioni, tornando a Palermo abbiamo dimezzato i positivi, gli ospedali si sono molto alleggeriti. Il punto vero nel discorso cromatico è l’indice di contagiosità, il famoso Rt, che stabilisce quante persone può mediamente infettare un positivo. Sono fiducioso che, con i comportamenti corretti, si potrà tornare alla normalità. Però non dobbiamo pagare nessun prezzo, non possiamo permettercelo. Il sottosegretario Sileri afferma che risaliranno i contagi tra i più giovani? Dobbiamo stare attenti, non deve accadere”.

Leggi notizie correlate

- **Contagi tra vaccinati e varianti: cosa sta succedendo**
- **Dolore per Cinzia e quei dubbi sul vaccino: "Lo farei domani"**
- **"Variante nigeriana: il rischio c'è. ma niente panico"**

L'ultimo bollettino

Sono **589 i nuovi positivi al Covid19 in Sicilia**, su 19.530 tamponi processati, con una incidenza del 3,0%, secondo l'ultimo **bollettino**. La Regione è terza per numero di contagi giornalieri. La distribuzione tra le province vede Palermo con 252, Catania 112, Messina 46, Siracusa 62, Trapani 20, Ragusa 64, Caltanissetta 28, Agrigento 1, Enna 4.

Continua 'Accanto agli ultimi'

'Accanto agli ultimi' (nella foto) continua, intanto, nei quartieri. "L'iniziativa, lanciata a Palermo come città capofila, prevede una serie di tappe nei prossimi giorni per portare il vaccino contro il Coronavirus anche a chi vive in situazioni di disagio o di marginalità sociale – si legge in una nota -. Si riparte martedì 11 maggio, ore 9,30, dal quartiere Zisa, alla sede dell'associazione Inventare Insieme, in via dei Cipressi 9. Mercoledì 12, stessa ora, si proseguirà allo Zen, in via Girardengo 18/20, nei locali del laboratorio Zen Insieme. Giovedì 13, alle 15, una squadra di medici vaccinatori avvierà le immunizzazioni anche alla Missione Speranza e Carità, fondata dal missionario Biagio Conte. Quarto appuntamento, venerdì 14 maggio alle 9,30, in piazza Danisinni, alla parrocchia Sant'Agnese. Infine tappa al Centro Padre Nostro, al quartiere Brancaccio, in via San Ciro 6, sempre venerdì 14, alle 15,30".

Tags: [Antonio cascio](#) · [covid19](#) · [renato costa](#) · [Sicilia zona gialla](#) · [vaccini sicilia](#)

Pubblicato il **11 Maggio 2021, 05:52**

Orlando perde Mattina, il tecnico che sapeva fare politica



L'ex assessore aveva conquistato fiducia e consensi, un altro colpo per il sindaco

PALERMO di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – L'addio di Giuseppe Mattina è altro duro colpo per la giunta di Leoluca Orlando. Il sindaco di Palermo, che appena tre settimane fa ha sostituito due assessori per l'uscita di scena degli esponenti di Italia Viva, torna a ritoccare la sua squadra di governo sancendo l'ingresso della quarta donna, Cinzia Mantegna, che si occuperà di Attività sociali.

E per quanto l'avvicendamento in giunta stavolta nulla abbia a che fare con tensioni politiche e strappi in maggioranza, è evidente che si tratta comunque di una sostituzione che indebolisce il Professore. Giuseppe Mattina era infatti considerato uno dei punti forti della giunta di Palazzo delle Aquile: esperto in attività sociali, una laurea in teologia, un passato alla Caritas e in varie realtà del terzo settore, Mattina era visto come un tecnico di alto profilo, esponente del mondo cattolico che guarda a sinistra. Designato nel 2017, in pochi anni è riuscito in un'impresa assai complicata: farsi apprezzare in modo pressoché unanime non solo dal mondo del sociale, solitamente sul piede di guerra con il Comune per i pagamenti delle rette, ma anche dalle opposizioni, guadagnandosi la fiducia incondizionata di Orlando.

Uomo di mediazione e di ascolto, Mattina in questi anni si è ben destreggiato gestendo emergenze delicate come quelle del campo rom della Favorita o dell'accoglienza dei migranti e facendo da regista all'assistenza ai più poveri nel pieno della pandemia. Un assessore presente in città e nelle istituzioni, dal consiglio comunale alle circoscrizioni, capace di tessere intese trasversali che in questi anni hanno messo il sociale al riparo dalle polemiche politiche e attento, col reddito di cittadinanza, a non creare false aspettative di nuovo precariato.

Mattina è soprattutto un tecnico capace di fare politica: tessera del Pd in tasca, componente della segreteria provinciale dei dem, è stato uno degli artefici dell'alleanza con il Movimento cinque stelle a Termini Imerese che ha portato a una delle poche vittorie "giallorosse" nell'ultima tornata elettorale. Insomma Mattina era uno dei punti forti della giunta e la sua assenza, adesso, rappresenta una difficoltà in più per Leoluca Orlando, già alle prese con un bilancio "orfano" di 110 milioni e con un governo di minoranza, visti i numeri in consiglio comunale.

La scelta di puntare su Cinzia Mantegna, dipendente di piazza Pretoria, da un lato garantisce la continuità nella gestione del sociale non creando pericolosi vuoti nella macchina degli aiuti ai più bisognosi, ma dall'altro fa calare vistosamente il carattere "politico" della giunta orlandiana a cui un mediatore come Mattina avrebbe fatto più che comodo sia a Sala delle Lapidi che fuori. Un deficit che adesso il Professore sarà chiamato a colmare in prima persona proprio all'ultimo giro di boa della sua permanenza a Palazzo delle Aquile, in quest'ultimo anno che

Orlando dovrà utilizzare per far dimenticare quelle piccole e grandi emergenze (dai rifiuti ai cimiteri) che rischiano di offuscarne l'eredità.

Publicato il 11 Maggio 2021, 06:10

Mafia, blitz nel Siracusano contro il clan Trigila

redazione web | martedì 11 Maggio 2021 - 06:43



Operazione congiunta condotta da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza per eseguire tredici ordini di custodia cautelare per associazione mafiosa nella zona sud orientale della provincia aretusea

La Polizia di Stato, il Comando provinciale dei Carabinieri e il nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza, hanno eseguito, su delega della Procura distrettuale Antimafia di Catania, un'ordinanza cautelare in carcere emessa dal gip di Catania nei confronti di tredici persone accusate di associazione mafiosa.

Tutte apparterebbero, secondo l'accusa, al clan Trigila, che opera nei territori della zona sud-orientale della provincia aretusea.

Secondo i magistrati il clan, avvalendosi della forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo, ha "assicurato una posizione dominante nei comparti del trasporto su gomma di prodotti orto-frutticoli, della produzione di pedane e imballaggi e della produzione e commercio di prodotti caseari, influenzando e alterando le regole della concorrenza".

Nell'operazione, scaturita da due inchieste sul clan Trigila, denominate "Robin Hood" (della Squadra mobile) e "Neaton" (dei Carabinieri), sono stati impegnati poliziotti della Questura di Siracusa, del reparto prevenzione crimine e dei cinofili della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei carabinieri.

I militari della Guardia di finanza stanno invece eseguendo un decreto di sequestro preventivo nei confronti di uno degli indagati.

ASP e Ospedali

L'intervista video

Asp di Palermo, Faraoni: «In arrivo nuovi Hub e drive-in vaccinali»

Il direttore generale sottolinea: «Siamo consapevoli che per combattere la pandemia dobbiamo nel più breve tempo possibile raggiungere e vaccinare la nostra popolazione».



🕒 Tempo di lettura: 1 minuto



11 Maggio 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › ASP E Ospedali

PALERMO. Nuovi **Hub** e **drive-in vaccinali** in arrivo all'Asp di Palermo. Lo ribadisce il dg **Daniela Faraoni** nell'intervista video di Insanitas ([clicca qui](#)), facendo il punto su un'organizzazione anti-Covid diversificata su tutto il territorio della provincia: «Siamo consapevoli che per combattere la **pandemia** dobbiamo nel più breve tempo possibile raggiungere e vaccinare la nostra popolazione», sottolinea, elogiando i **medici di famiglia** («la loro presenza sta dando il massimo dei risultati») e annunciando per la prossima settimana la fine della vaccinazione di massa a **Lampedusa** e Linosa.

Asp di Palermo, nuovi Hub e Drive-in vaccinali



RESTA SEMPRE AGGIORNATO!
Unisciti al nostro canale Telegram.

[CLICCA QUI](#)

Università di Palermo: corsa a due per la successione a Micari



Il 27 luglio si terranno le consultazioni per scegliere il nuovo rettore

L'ATENEO AL VOTO di Manfredi Esposito

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Si sta per chiudere l'era Micari all'Università di Palermo, iniziata l'1 novembre 2015. L'Ateneo, infatti, ha indetto le elezioni per la nomina del Rettore per il sessennio accademico 2021/2022 – 2026/2027.

Per la successione a Micari i candidati, come vi aveva anticipato Live Sicilia, sono due al momento: l'ordinario di Radiologia Massimo Midiri, con prorettore designato Enrico Napoli, e l'ordinario di Igiene Francesco Vitale, il cui prorettore indicato è Enrico Camilleri. Fino alle 12 di giovedì, tuttavia, ci sarà tempo per presentare altre candidature. Tra i possibili candidati sembrava esserci l'attuale prorettore vicario dell'Ateneo, Fabio Mazzola, ordinario di Politica economica del Dseas, ipotesi che però sembra ormai tramontata. Quest'ultimo, che ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Prorettore vicario, avrà un ruolo determinante per la volata finale.

Alle votazioni, che per la prima volta non saranno in presenza ma si terranno tramite la piattaforma ELIGO, potranno partecipare tutti i professori ordinari a tempo pieno da almeno un anno, gli studenti che fanno parte del senato accademico, del Consiglio di amministrazione e dei consigli di dipartimento, oltre che il personale tecnico-amministrativo, con i voti di questi ultimi che 'peseranno' per il 20% sul totale.

La prima votazione è indetta per martedì 27 luglio. La seconda, ove necessaria, avrà luogo giovedì 29 luglio. L'eventuale ballottaggio è programmato per martedì 3 agosto. Le operazioni di voto si svolgeranno telematicamente dalle 9 alle 18. In caso di parità di voti, ad essere eletto sarà il più anziano nel ruolo di prima fascia e, in caso di ulteriore parità, il più anziano di età.

Tutte le candidature presentate devono essere accompagnate da: istanza di candidatura; documento programmatico; indicazione del Prorettore vicario scelto tra i professori ordinari da almeno un anno e saranno rese note il prossimo 13 maggio nel corso della riunione del Corpo elettorale. Dopo le votazioni, la Commissione elettorale, entro e non oltre cinque giorni, si esprime in via definitiva su eventuali segnalazioni avverso lo svolgimento delle operazioni elettorali presentate entro il termine perentorio di tre giorni dalla proclamazione del risultato della votazione.

Tags: [candidati università Palermo](#) · [elezioni università Palermo](#) · [università palermo](#) · [votazioni](#)

Lunedì 10 MAGGIO 2021

Recovery Plan. Meno medici di famiglia e più infermieri per le cure territoriali. Per sostenere economicamente la riforma si punta a ridurre accessi in Pronto soccorso e consumo farmaci

Nelle schede tecniche del PNRR italiano si entra nello specifico della riforma della sanità territoriale che vale 7 mld e si analizzano anche le risorse che serviranno per pagare il personale dal 2027 quando i soldi europei finiranno. Ecco punto per punto il Piano del Governo per Case della Comunità, Ospedali di comunità e assistenza domiciliare. [IL DOCUMENTO](#)

Case della comunità, potenziamento dell'assistenza domiciliare e Ospedali di comunità rappresentano l'architrave della riforma dell'assistenza territoriale contenuta nel PNRR italiano e per cui dal Recovery Fund verranno utilizzati 7 miliardi di euro tra il 2022 e il 2026.

Ma per far andare a regime tutta la macchina, ovvero pagare tutto il personale necessario serviranno dal 2027 altri 1,3 miliardi che il Governo pensa di trovare aumentando il Fondo sanitario nazionale di 180 mln, riducendo le ospedalizzazioni dei pazienti cronici (134,3 mln), riducendo gli accessi inappropriati al pronto soccorso (719,2 mln) e abbassando la spesa dei farmaci riducendo anche in questo caso le inapproprietezze (329 mln).

Il tutto senza considerare come nelle schede si mette in evidenza che vi sarà un ridimensionamento della medicina generale: nel 2027 i mmg saranno 35.317 rispetto ai 42.009 attuali (ovvero il 16% in meno). Mentre aumenterà la dotazione di personale infermieristico: dalle 332.292 unità odierne si arriverà a 402.352 nel 2027 (+21%).

Tutto ciò e non solo emerge dal lungo e molto dettagliato documento che analizza nello specifico il Piano italiano.

Case della comunità

La Casa della Comunità sarà una struttura fisica in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e potrà ospitare anche assistenti sociali.

La Casa della comunità vuole essere un punto di riferimento continuativo per la popolazione, anche attraverso un'infrastruttura informatica, un punto prelievi, la strumentazione polispecialistica, e ha il fine di garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento. Tra i servizi inclusi è previsto, in particolare, il punto unico di accesso (PUA) per le valutazioni multidimensionali (servizi socio-sanitari) e i servizi che, secondo un approccio di medicina di genere, dedicati alla tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari secondo un approccio di medicina di genere. Potranno inoltre essere ospitati servizi sociali e assistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziani e fragili, variamente organizzati a seconda delle caratteristiche della comunità specifica. L'investimento prevede l'attivazione di 1.288 Case della Comunità entro la metà del 2026, che potranno utilizzare sia strutture già esistenti sia nuove. Il costo complessivo dell'investimento è stimato in 2,00 miliardi di euro.

Ogni Casa della comunità costerà a livello strutturale e tecnologico circa 1,6 mln di euro. All'interno della Casa vi saranno 5 unità di personale amministrativo, 10 medici di medicina generale e 8 infermieri. Il finanziamento del personale aggiuntivo è solo per il 25% degli infermieri e le risorse sono stanziare nel DI 34/2020, il resto rientrerà nel finanziamento ordinario del Fsn ma è inevitabile una nuova convenzione con i medici di famiglia che gioco forza si dovrà trovare il modo di far aderire in massa al progetto se si vuole evitare il fallimento del piano.

Potenziamento dell'assistenza domiciliare.

Il secondo progetto per le cure territoriali prevede 3 interventi per un totale di 4 miliardi per potenziare le cure a casa e arrivare ad assistere il 10% degli over 65, circa 808 mila persone.

Il primo intervento dal costo di 2,72 miliardi è proprio per l'assistenza a casa (circa 1.980 euro a persona) anche se i costi variano a seconda della frequenza delle visite necessarie: si va da un minimo di una visita al mese fino ad un massimo di 15 giorni al mese nel caso di cure palliative. Da notare come il Governo sia riuscito ad utilizzare i 2,72 mld spalmati in 5 anni proprio per pagare il personale che dovrà curare a domicilio i pazienti e per questo come vedremo in seguito ha previsto dal 2027 delle coperture per rendere il progetto cure a casa sostenibile.

Secondo punto del progetto di potenziamento delle cure domiciliari è quello che prevede l'attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali (COT), una in ogni distretto, con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, assicurando l'interfaccia con gli ospedali e la rete di emergenza-urgenza per cui è prevista una spesa di 280 mln di euro per l'interconnessione tecnologica. Vi saranno un coordinatore e 5 infermieri di comunità preposti al servizio i cui costi (150 mln) saranno coperti dalle risorse stanziare nel DI 34/2020.

Il terzo intervento per il potenziamento delle cure domiciliari riguarda il finanziamento da 1 miliardo di progetti di telemedicina proposti dalle Regioni sulla base delle priorità e delle linee guida definite dal Ministero della Salute. I progetti potranno riguardare ogni ambito clinico e promuovere un'ampia gamma di funzionalità lungo l'intero percorso di prevenzione e cura: tele-assistenza, tele-consulento, tele-monitoraggio e tele-refertazione. Per ottenere i finanziamenti, tuttavia, i progetti dovranno innanzitutto potersi integrare con il Fascicolo Sanitario Elettronico, raggiungere target quantitativi di performance legati ai principali obiettivi della telemedicina e del Sistema Sanitario Nazionale, nonché garantire che il loro sviluppo si traduca in una effettiva armonizzazione dei servizi sanitari.

Ospedali di comunità

L'intervento per cui è stanziato 1 miliardo prevede la costruzione di 381 ospedali della Comunità, una struttura sanitaria della rete territoriale a ricovero breve e destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata. Tale struttura, di norma dotata di 20 posti letto (fino ad un massimo di 40 posti letto) e a gestione prevalentemente infermieristica, vuole contribuire ad una maggiore appropriatezza delle cure determinando una riduzione di accessi impropri ai servizi sanitari come ad esempio quelli al pronto soccorso o ad altre strutture di ricovero ospedaliero o il ricorso ad altre prestazioni specialistiche. L'Ospedale di Comunità potrà anche facilitare la transizione dei pazienti dalle strutture ospedaliere per acuti al proprio domicilio, consentendo alle famiglie di avere il tempo necessario per adeguare l'ambiente domestico e renderlo più adatto alle esigenze di cura dei pazienti.

Nell'ospedale di comunità vi sarà un medico per 4-5 ore al giorno 6 giorni su 7 e vi saranno 9 infermieri e 6 Oss a tempo pieno.

Gli Ospedali di Comunità diventeranno pienamente operativi a partire dal 2027 e il costo del personale è stato calcolato considerando le assunzioni di un certo numero di figure professionali. Dal 2027 le spese per il personale del Community Hospital saranno a carico del Fondo Sanitario Nazionale.

Il Piano per la sostenibilità della riforma del territorio.

Nel 2027 quando finiranno le risorse del Recovery Plan il piano di potenziamento dell'assistenza territoriale andrà a regime e dovrà marciare solo sulle gambe dei finanziamenti nazionali. A regime, Case della Comunità, Adi e ospedali di comunità costeranno circa 2 miliardi l'anno (soprattutto per il personale) e ad oggi sarebbero coperti solo con circa 700 mln per cui il Governo ha messo nero su bianco come coprire gli 1,3 mld necessari.

Table 6. Estimated costs vs Financial coverage/needs

		2022	2023	2024	2025	2026	2027
ESTIMATED COST	Cost	823.231.762 €	1.005.889.632 €	1.242.151.408 €	1.528.890.954 €	1.844.979.366 €	2.084.247.366 €
	<i>referred</i>						
	Sub-measure 1.1 Community Health House	94.500.000 €	94.500.000 €	94.500.000 €	94.500.000 €	94.500.000 €	94.500.000 €
	Sub-measure 1.2 Personnel for Homecare	578.231.762 €	760.889.632 €	997.151.408 €	1.283.890.954 €	1.599.979.366 €	1.599.979.366 €
	Sub-measure 1.2 Personnel for Territorial Coordination Centres	150.500.000 €	150.500.000 €	150.500.000 €	150.500.000 €	150.500.000 €	150.500.000 €
Sub-measure 1.3 Personnel for Community Hospital	-	-	-	-	-	239.268.000 €	
FINANCING SOURCE	Financed	823.231.762 €	1.005.889.632 €	1.242.151.408 €	1.528.890.954 €	1.844.979.366 €	745.028.624 €
	<i>referred</i>						
	Recovery Fund	78.203.138 €	260.861.007 €	497.122.784 €	783.862.329 €	1.099.950.742 €	- €
	National Health Fund c. 4 art. 1 D.L. n. 34/2020	265.028.624 €	265.028.624 €	265.028.624 €	265.028.624 €	265.028.624 €	265.028.624 €
National Health Fund c. 5 art. 1 D.L. n. 34/2020	480.000.000 €	480.000.000 €	480.000.000 €	480.000.000 €	480.000.000 €	480.000.000 €	
BALANCE TO BE FINANCED	Requirement	- €	- €	- €	- €	- €	1.339.218.742 €

E questa fetta è certamente una grande sfida perché oltre a 180 mln di risorse che arriveranno dall'aumento del Fondo sanitario nazionale l'Esecutivo punta tutto sull'appropriatezza.

In primis si punta a risparmiare 134 mln dalla riduzione dei ricoveri ospedalieri per i pazienti cronici. In seconda battuta l'obiettivo è di ridurre l'accesso inappropriato al Pronto soccorso riducendo del 90% i codici bianchi e del 60% i codici verdi per un risparmio potenziale di 719 mln di euro.

In terza battuta si spera di ricavare 329 mln da un uso più appropriato di farmaci cardiovascolari, antibiotici e gastrointestinali.

Table 7. Summary of the sustainability plan

		Balance to be financed (Euro) - Year 2027	1.339.218.741,97 €
Measures to finance needs - Year 2027 -	1	Increase in the National Health Fund - FSN (15% of the 1% estimated increase)	180.000.000,00 €
	2	Reduction of hospitalizations at high risk of inappropriateness for chronic diseases	134.379.918,00 €
	3	Reduction of inappropriate access to the emergency department for white and green codes	719.294.197,29 €
	4	Reduction of pharmaceutical expenditure related to three classes of high-consumption drugs and with the risk of inappropriateness	329.000.000,00 €
			Total of Sustainability Plan (Euro) - Year 2027
		Surplus (Euro) - Year 2027	23.455.373,32 €

Luciano Fassari